Pillar III

Informativa al pubblico

Cassa di Risparmio
di Fermo S.p.A.

al 31 dicembre 2016

carifermo
cassa di risparmio di fermo s.p.a.

carifermo
cassa di risparmio di fermo s.p.a.

INDICE

INDICE ... 3
INTRODUZIONE ... 4
RICHIAMI NORMATIVI ... 4
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR) ... 6
PREMESSA ... 6
CLASSIFICAZIONE E GESTIONE DEI RISCHI ... 6
La funzione di Risk management ... 8
Rischio di credito e di controparte ... 9
Tecniche di mitigazione del rischio di credito ... 11
Rischi di mercato ... 12
Rischi operativi ... 13
Rischio di tasso sul portafoglio bancario ... 14
Rischio di liquidità ... 14
Rischi di concentrazione ... 15
DISPOSIZIONI DI GOVERNO SOCIETARIO (ART. 435 COMMA 2) ... 17
AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR) ... 20
FONDI PROPRI (ART. 437 CRR) ... 21
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 – CET 1) ... 21
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT 1) ... 22
Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) ... 22
RICONCILIAZIONE FONDI PROPRI E STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 2016 (DATI IN MIGLIAIA DI EURO) ... 23
COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI AL 31 DICEMBRE 2016 (DATI IN MIGLIAIA DI EURO) ... 24
REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438) ... 27
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART.439) ... 30
RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442) ... 36
ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART.443) ... 46
USO DELLE ECAI (ART.444) ... 47
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART.445) ... 48
RISCHIO OPERATIVO (ART. 446) ... 49
USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (ART.453) ... 50
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447) ... 52
Le interessenze azionarie ... 52
Le partecipazioni ... 52
RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI DEL PORTAFOGLIO BANCARIO (ART. 448) ... 56
POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450) ... 58
LEVA FINANZIARIA (ART. 451) ... 66

Introduzione

Richiami normativi

Con l'emanazione delle Disposizioni di vigilanza per le banche (Circolare 285 del 2013) si è dato avvio all'attuazione in Italia della direttiva 2013/36/UE (CRD IV - Capital Requirements Directive IV). Le nuove disposizioni sono entrate in vigore il 1° gennaio 2014. Dalla stessa data è direttamente applicabile nei singoli Stati il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR – Capital Requirements Regulation) in materia di nuovi requisiti patrimoniali.

Il regime prudenziale delineato dalla nuova normativa si articola sempre sui cosiddetti "Tre Pilastri":

1. il Primo Pilastro è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio. La definizione di patrimonio di qualità più elevata è ora essenzialmente incentrata sul *common equity*; sono imposte riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica. In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali, è stato introdotto un indicatore di leva finanziaria (incluse le esposizioni fuori bilancio) e nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio – NSFR*), oltre che su principi per la gestione e supervisione del rischio di liquidità a livello di singola istituzione e di sistema;
2. il Secondo Pilastro richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica (ICAAP – Processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale), attribuendo crescente importanza agli assetti di governo societario e al sistema dei controlli interni degli intermediari. In tale ottica sono stati rafforzati: i requisiti regolamentari concernenti il ruolo, la qualificazione e la composizione degli organi di vertice; la consapevolezza da parte di tali organi e dell'alta direzione circa l'assetto organizzativo e i rischi della banca; le funzioni aziendali di controllo, con particolare riferimento all'indipendenza dei responsabili della funzione, alla rilevazione dei rischi delle attività fuori bilancio, alla valutazione delle attività e alle prove di *stress*; i sistemi di remunerazione e di incentivazione.
3. il Terzo Pilastro – riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, al fine di favorire la disciplina di mercato – è stato rivisto per introdurre, fra l'altro, requisiti di trasparenza concernenti le eventuali esposizioni verso cartolarizzazioni, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i *ratios* patrimoniali.

Con il presente documento la Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A., nel prosieguo la *Banca*, intende corrispondere agli obblighi di *Informativa* richiesti dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia (Capitolo 13 della Parte Seconda), che rinvia sostanzialmente alla Parte Otto (art. 431 – 455) e alla Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 (art. 492) del Regolamento UE 575/13.

Il contenuto della presente Informativa, pubblicata con frequenza almeno annuale, è disciplinato in particolare dalla Parte Otto del Regolamento ed espone quanto previsto dagli articoli 435 – 451 applicabili alla Cassa di Risparmio di Fermo.

In conformità alla predetta normativa, il Consiglio di Amministrazione, nel prosieguo il *CdA*, ha definito le seguenti linee guida per la redazione e pubblicazione della presente Informativa:

1. ***Denominazione del documento e caratteristiche della comunicazione***

   L'*Informativa* è denominata *"Pillar III, Informativa al pubblico della Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A. al 31 dicembre …"* e persegue l'obiettivo di illustrare in modo chiaro ed completo il profilo di rischio della Banca a tutti i suoi *stakeholder*;

2. ***Frequenza e modalità della pubblicazione***

   L'*Informativa* è redatta con cadenza almeno annuale e pubblicata in occasione della pubblicazione del bilancio sul sito www.carifermo.it.

3. ***Redazione, verifica ed approvazione***

   L'*Informativa* è predisposta dall'Ufficio Risk Governance in conformità alla normativa di riferimento e con il contributo informativo fornito dagli altri Uffici competenti, così come previsto dall'Ordinamento Interno dei Servizi.

   L'*Informativa* è oggetto di valutazione da parte del Comitato di Direzione, il quale dopo aver apportato eventuali modifiche ne dispone la trasmissione al Collegio Sindacale.

   Fatto salvo il nulla osta dei Sindaci, l'*Informativa* è sottoposta al CdA, che, dopo l'approvazione, ne dispone la pubblicazione come previsto al punto 2.

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

Premessa

Come formalizzato nel RAF - Risk Appetite Framework della Banca, il modello di business della Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A. è di tipo tradizionale, incentrato sulla tutela del risparmio e sull'attività creditizia a sostegno prevalentemente delle famiglie e delle piccole e medie imprese delle piazze in cui opera.

La Banca, a vocazione territoriale, si attiva per garantire la continua creazione di valore per i suoi stakeholder - soci, clienti, dipendenti, fornitori, collaboratori in genere, enti locali, ecc.. - e per la promozione e la crescita sociale, economica e culturale del territorio di riferimento.

Nel corso del 2016 l'attività delle Banca è stata caratterizzata da una riorganizzazione, sia della direzione generale che della rete, ed hanno preso l'avvio numerosi progetti. In particolare sono state costituite nuovi funzioni nell'ambito della Direzione Commerciale ed è stato ridefinito il modello di servizio della Rete, prevendendo la distinzione tra succursali maggiormente strutturate (Filiali) e sportelli minori (Agenzie).

La Banca ha partecipato e partecipa attivamente allo sviluppo del territorio, adeguando costantemente il livello qualitativo dell'offerta di servizi bancari e finanziari alla domanda proveniente dalle famiglie, dalle imprese e dagli enti territoriali, elementi caratterizzanti il tessuto socio-economico ed imprenditoriale del fermano. Parallelamente ha risposto, e risponde, alle esigenze di una crescente qualificazione dei servizi e dei prodotti di investimento destinati alla clientela.

La Banca intende mantenere nel tempo le sue mission e vision con un'ampia autonomia decisionale e strategica, per la conservazione della quale la solidità patrimoniale e un adeguato presidio della liquidità sono considerati fattori decisivi e indispensabili.

La declinazione degli obiettivi di rischio della Banca discende pertanto dall'obiettivo primario, stabilito dal Consiglio di Amministrazione (CdA) di conservazione dell'integrità del patrimonio e mira ad un'assunzione consapevole e partecipe, da parte degli Organi e delle Funzioni aziendali, dei rischi stessi.

A tal fine, nel rispetto del principio di proporzionalità ed avuto riguardo alle caratteristiche della Banca, il CdA ha definito un'organizzazione aziendale adeguata alla propria operatività e delineato un Sistema di Controlli Interni complessivamente funzionale ed equilibrato, in linea con le Nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale.

Classificazione e gestione dei rischi

La *Banca* pone la massima attenzione al presidio ed al governo dei rischi, al fine di garantire la costante salvaguardia del patrimonio aziendale e la creazione di valore per l'impresa.

In coerenza al processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza del patrimonio (*ICAAP)*, e con quanto previsto dal RAF, di seguito sono elencati i rischi che la Banca ritiene assumibili:

a) rischi di primo pilastro:
   1) rischio di credito e di controparte;
   2) rischio di mercato;
   3) rischio di aggiustamento della valutazione del credito;
   4) rischio operativo;

b) rischi di secondo pilastro:
   1) rischio di tasso sul portafoglio bancario;
   2) rischi di concentrazione (verso imprese e geo settoriale);
   3) rischio di liquidità;
   4) rischio strategico;
   5) rischio di reputazione;
   6) rischio residuo;

c) altri rischi:
   1) rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
   2) rischio di leva finanziaria;
   3) rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni;
   4) rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
   5) rischio paese;
   6) rischio di trasferimento;
   7) rischio di modello;
   8) rischio di non conformità;
   9) rischio fiscale;
   10) rischio informatico.

Gli Organi aziendali sono i primari responsabili dell'assunzione, della gestione e del controllo del rischio.

In particolare, il **Consiglio di Amministrazione**, in qualità di ***Organo con funzione di supervisione strategica***, definisce gli indirizzi strategici e gli obiettivi di rischio della Banca, approva i processi di gestione degli stessi e valuta il grado di adeguatezza ed efficienza del Sistema dei Controlli Interni.

All'**Amministratore Delegato** (AD), ***Organo con funzione di gestione***, è assegnato il compito di curare l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dal CdA e la responsabilità dell'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del Sistema dei Controlli Interni ai principi e requisiti previsti dalla normativa.

Il **Collegio Sindacale**, in qualità di ***Organo con funzione di controllo***, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema di gestione e di controllo dei rischi. Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, tale organo dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo interno. Il Collegio Sindacale assolve inoltre la funzione di Organismo di Vigilanza ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 con il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello Organizzativo nonché di promuovere l'aggiornamento dello stesso. A tal fine il Collegio Sindacale può avvalersi dei responsabili delle funzioni di controllo interno per le specifiche funzioni.

La struttura tecnico-organizzativa provvede alla gestione operativa ed al controllo periodico dei rischi tramite specifici processi e procedure, formalizzati all'interno di Policy e Regolamenti, così come previsto dal Sistema dei Controlli Interni della Banca che si articola come segue:

- **Controlli di Primo livello** - o controlli di linea – diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono generalmente effettuati dalle stesse unità operative e, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche;

- **Controlli di Secondo livello** - o controllo sui rischi e sulla conformità - affidati all'Ufficio Risk Governance. Essi sono volti ad assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi, la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. All'Ufficio Risk Governance è assegnata altresì la Funzione Antiriciclaggio che presiede secondo un approccio basato sul rischio alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo.
- **Controlli di Terzo livello** – o di revisione interna – posti in capo all'Ufficio Internal Audit, volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Ai sensi dell'articolo 435, comma 1, lettera e) ed f) del Regolamento dell'Unione Europea n. 575/2013 (CRR), l'Organo con funzione di gestione dichiara che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto e descritti nel presente documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2016" sono in linea con il profilo e la strategia della Cassa di Risparmio di Fermo;
- alla data di riferimento dell'Informativa, approvata dal Consiglio di Amministrazione il 30/05/2017, il profilo di rischio complessivo della Banca è coerente con il modello di business e la strategia aziendale rientra nelle soglie di tolleranza fissate rispettando sia i limiti gestionali sia regolamentari. Di seguito si riportano per completezza i principali coefficienti di rischio:

Indicatori del RAF	*Massimo rischio assumibile*	*Obiettivo di rischio*	*Soglia di tolleranza*	*al 31 Dic. 2016*
CET 1 ratio	≥ 7%	≥ 10%	2,5%	14,99%
Total Capital Ratio (Coefficiente dei Fondi propri)	≥ 11,7%	≥ 14,2%	2%	15,00%
Total capital Ratio Pillar2	≥ 10%	≥ 12%	1%	14,62%
LCR (Atto Delegato)	> 100%	> 120%	10%	315%
NSFR (CRR)	> 100%	> 105%	2%	126%

La funzione di Risk management

Per quanto concerne la struttura e l'organizzazione delle ***Funzione di Risk management***, questa è in capo all'Ufficio Risk Governance della Banca e alle dipendenze dell'Organo con funzione di gestione.

La funzione di Risk Management:

- è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
- verifica l'adeguatezza del RAF predisponendo adeguata reportistica per gli Organi aziendali;

- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi predisponendo adeguata reportistica per gli Organi aziendali;
- definisce metodologie di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi i prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio, predisponendo adeguata reportistica per gli Organi aziendali;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio.

Di seguito per i rischi ritenuti maggiormente *rilevanti* si forniscono informazioni riguardo le strategie perseguite e le modalità di gestione e controllo.

Rischio di credito e di controparte

Strategia ed organizzazione

Il Rischio di credito e controparte è il principale rischio assunto dalla *Banca*. In coerenza con la propria mission, la Banca considera di importanza strategica l'attività creditizia a sostegno dei privati e delle imprese, con interventi mirati allo sviluppo delle attività produttive. La naturale inclinazione della Banca a privilegiare negli impieghi economici la piccola e media impresa è agevolata anche dal partenariato con il mondo delle cooperative di garanzia fidi in particolare con quelle ricadenti nella vigilanza dalla Banca d'Italia. Pur avendo un particolare riguardo per il sostegno del tessuto socio-economico del territorio di riferimento, è perseguito, anche in ottica di frazionamento del rischio, l'ampliamento del portafoglio clienti nelle aree in cui la presenza della banca è meno significativa.

Il nuovo modello organizzativo e commerciale della *Banca* prevede inoltre la segmentazione di clientela e specifiche politiche commerciali di sviluppo dei singoli segmenti. La brevità della filiera decisionale e la qualità del proprio personale permettono di garantire risposte tempestive ed efficaci e di soddisfare in modo adeguato anche le esigenze della clientela più evoluta.

Le garanzie reali o personali sono considerate accessorie rispetto all'operazione di credito e non possono sostituire o rendere meno efficace la valutazione della capacità di rimborso del debitore, ovvero costituire fattore di valutazione del merito creditizio della controparte o elemento prevalente di valutazione della rischiosità dell'operazione.

In linea generale, le proposte di affidamento sono formulate presso le Filiali/Agenzie, e sottoposte all'approvazione degli organi e/o funzioni competenti, identificati in base al tipo ed

all'importo del fido, delle garanzie sottostanti e dell'ammontare complessivo accordato all'affidando. I poteri di delibera in materia di credito sono formalizzati e delegati dal *CdA* ai diversi organi e funzioni in base al rischio del cliente, ponderato mediante un sistema di pesi, definiti in base alla forma tecnica di fido, al tipo di garanzia ed ai rischi diretti ed indiretti dei collegati alla posizione di rischio, con esclusione dei garanti. I poteri per l'erogazione competono al Consiglio di Amministrazione, all'Amministratore Delegato, al Responsabile Area Crediti, alla Direzione Crediti, all'Ufficio Crediti e alle Filiali/Agenzie.

Il *CdA* è titolare dei poteri di delibera per le operazioni di credito rilevanti non delegate o nelle quali si ravvisano conflitti di interesse ai sensi dell'articolo 136 del *T.U.B.*; in quest'ultimo caso la concessione del credito è deliberata all'unanimità e con il voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale.

Nel processo di erogazione e monitoraggio del credito intervengono le seguenti strutture di direzione generale:

- Ufficio Crediti: supporta le Succursali nella fase di istruttoria, verifica le domande di affidamento deliberate dagli Organi delegati periferici, valutando il rispetto dei limiti, esegue controlli sulle pratiche di fido in essere, accertandosi che le filiali adempiano il rinnovo delle pratiche. Alla fine del primo semestre 2016, è stato inoltre avviato uno specifico monitoraggio del credito *performing*, supportato anche dall'utilizzo di procedure informatiche (procedura Monitoraggio Crediti), volto a prevenire il progressivo deterioramento del credito, valutando tempestivamente le opportune strategie di intervento;

- Ufficio Controllo Credit Problematici (ex "Ufficio Controllo rischi"): esegue il monitoraggio dei rapporti di credito e controlla le eventuali anomalie segnalate da specifiche procedure interne e dall'Ufficio Internal Audit; propone, coadiuvato dalla funzione Monitoraggio Crediti, la classificazione ad "inadempienza probabile" per le posizioni in stato di momentanea difficoltà e/o per le quali la Banca prevede azioni di recupero sollecitandone la normalizzazione alle succursali e coordinando l'attività per le operazioni di eventuale rientro; redige trimestralmente una relazione per la Direzione sulle posizioni seguite;

- Funzione di Risk Management – Ufficio Risk Governance: studia e sviluppa le metodologie di misurazione e valutazione del rischio di credito con l'obiettivo di garantire l'allineamento alle *best practice*; effettua analisi periodiche sul rischio di credito della banca, di cui fornisce report trimestrali all'Alta Direzione ed alle funzioni aziendali competenti; valuta periodicamente il rispetto dei limiti previsti dalla normativa interna e di vigilanza; valuta periodicamente la coerenza delle classificazioni e la congruità degli accantonamenti attraverso la verifica a campione del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie; verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;

- Funzione di Compliance – Ufficio Risk Governance: analizza le procedure ed i processi di concessione del credito, nonché la contrattualistica in uso per verificarne potenziali elementi soggetti a rischio legale e di non conformità alla normativa vigente;

- Ufficio Internal Audit: effettua controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, e valuta il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi; valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali eventuali interventi di adeguamento.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La banca, per la misurazione del rischio di credito ai fini del computo dei requisiti patrimoniali previsti dal *primo pilastro*, utilizza il cosiddetto *Metodo Standardizzato*, in quanto, in forza del principio di proporzionalità, è ritenuto più aderente alle sue specificità operative. Le relative segnalazioni all'Organo di vigilanza sono di competenza dell'Ufficio Contabilità, Bilancio e Segnalazioni.

A fini di monitoraggio, sono inoltre utilizzati i seguenti strumenti, di supporto alle funzioni coinvolte nel processo del credito ed impiegati per la produzione dei flussi informativi dalle funzioni di controllo:

- *Monitoraggio Crediti*: procedura di rilevazione automatica delle anomalie creditizie definite dalla Banca e di gestione delle azioni intraprese dagli operatori al fine di risolvere l'anomalia;
- *Credit Position Control - CPC*: procedura di valutazione dell'andamento dei rapporti con la clientela ordinaria; il modello è incentrato sull'analisi delle informazioni interne provenienti dall'andamento del rapporto integrate con quelle esterne della Centrale dei Rischi e di altre banche dati; esso fornisce una valutazione complessiva del cliente sintetizzata in un punteggio (score), che prende in considerazione sia i fenomeni positivi che quelli negativi (anomalie);
- *Sistema Automatico di Rating* - S.A.R.a.: sistema di Rating Interno utilizzato esclusivamente a fini gestionali; l'applicativo prevede la suddivisione della clientela in tre segmenti principali (Corporate, Sme Retail e Retail) e la classificazione delle controparti su di una scala ordinale di 10 classi, composta da 9 classi per le controparti in bonis (AAA, AA, A, BBB, BB, B, CCC, CC, C) e una classe per le controparti in default (D). Il sistema prevede 2 distinti modelli di misurazione della probabilità di default, uno per le Imprese ed uno per i Privati. Il Rating interno è inserito anche nel processo di erogazione del credito, modificando i "poteri delegati" in tale ambito. In particolare, in caso di rating della posizione pari a CCC o minore, i poteri di delibera spettano automaticamente alla Direzione Generale e l'organo deliberante minimo è il responsabile dell'Ufficio Crediti.

Trimestralmente la funzione di Risk Management verifica il rispetto dei limiti e le soglie di attenzione interne previste dal Risk Appetite Framework e dalla Policy del credito, concernenti l'adeguatezza patrimoniale, la qualità del credito, la concentrazione dei rischi, la concentrazione delle controparti e la concentrazione per forma tecnica di finanziamento.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Banca ricorre alle tecniche ed agli strumenti di mitigazione del rischio di credito, la cui classificazione ed utilizzo sono regolati dal documento "Politiche di mitigazione del rischio di credito" approvate dal CdA il 20 maggio 2008 e successivamente aggiornate; il documento stabilisce in via prioritaria che:

- la Banca acquisisce, a fronte delle proprie esposizioni creditizie, in via preferenziale, le garanzie qualificabili ed ammissibili come strumenti di CRM, non rinunciando a quelle prive dei suddetti requisiti in funzione di un'ulteriore tutela del credito;
- "le garanzie reali o personali, indipendentemente dall'ammissibilità come strumenti di CRM, sono considerate accessorie rispetto all'operazione di credito e non possono sostituire o rendere meno efficace la valutazione della capacità di rimborso del debitore, ovvero costituire elemento di valutazione del merito creditizio della controparte o elemento prevalente della rischiosità dell'operazione".

Sono considerati importanti fattori mitiganti le garanzie reali, rappresentate essenzialmente da pegni su attività finanziarie prontamente liquidabili e da ipoteche su immobili residenziali. Ulteriori garanzie mitiganti sono le ipoteche su immobili non residenziali, le garanzie personali in funzione dello standing del garante e i pegni su attività finanziarie non rappresentate da titoli di stato.

La gestione delle garanzie a fronte di affidamenti concessi è di competenza dell'Ufficio Crediti della *Banca*; si precisa che l'attività di verifica, attivazione ed archiviazione delle garanzie è stata esternalizzata nel corso del 2016 all'outsourcer Caricese. Il nuovo processo operativo ha consentito il miglioramento dei controlli effettuati sulle garanzie acquisite e la riduzione del rischio che eventuali errori possano compromettere la validità ed efficacia giuridica dell'atto.

Per le esposizioni garantite da immobili, in conformità alle disposizioni di vigilanza, sono stati attivati sistemi di sorveglianza su base statistica del valore dell'immobile e procedure operative per la verifica del valore effettivo.

E' stato inoltre aggiornato il "Regolamento per la valutazione degli immobili" sulla base delle "Linee guida per la valutazione degli immobili a garanzia delle esposizioni creditizie" emanate dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI). Il Regolamento definisce i criteri generali per le stime immobiliari a cura dei periti e si applica a tutte le valutazioni immobiliari effettuate, direttamente o indirettamente, per conto e nell'interesse della Banca.

Rischi di mercato

Strategia ed organizzazione

I rischi di mercato originano in prevalenza dal portafoglio di negoziazione di vigilanza, il quale è costituito da posizioni detenute a fini di negoziazione, ovvero destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. Per posizioni si intendono le posizioni in proprio e le posizioni derivanti da servizi alla clientela o di supporto agli scambi (*market making*).

La gestione del portafoglio titoli, in capo all'Ufficio Tesoreria e Finanza, è orientata ad ottimizzare la gestione della liquidità e alla copertura dei rischi finanziari in un'ottica di massima prudenza. Il rischio è considerato rilevante ma moderatamente significativo. Nei regolamenti interni approvati dal CdA sono definiti:

- limiti operativi e deleghe per Organi e funzioni;
- responsabilità gestionali delle operazioni su strumenti derivati non quotati;
- modalità e frequenza di misurazione e monitoraggio dei rischi, verifica dei limiti e produzione dei relativi report per gli organi aziendali.

In data 28 giugno 2016 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il conferimento di parte del portafoglio di proprietà in una gestione patrimoniale proposta da Epsilon SGR S.p.A. per un importo iniziale di 100 milioni di euro. La gestione patrimoniale è stata avviata il 18 luglio 2016.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La banca, per la misurazione del rischio di mercato, ai fini del computo dei requisiti patrimoniali di *primo pilastro*, si avvale del *metodo standardizzato*. Le relative segnalazioni all'Organo di vigilanza sono di competenza dell'Ufficio Contabilità, Bilancio e Segnalazioni.

La verifica dei limiti operativi e dei limiti di rischio complessivi previsti dalle "Politiche per la gestione dei rischi finanziari" (aggiornate il 27 settembre 2016), sono a valere sulla quota di portafoglio non gestita tramite mandato, mentre con riferimento a quest'ultimo, è verificato il rispetto dei limiti previsti dalle Linee guida del mandato stesso.

A fini gestionali interni, con riferimento al portafoglio gestito internamente, il portafoglio titoli è sottoposto a misurazione giornaliera del *Value at Risk*, VaR, da parte della Funzione di Risk Management dell'Ufficio Risk Governance. Il VaR utilizzato si basa su un modello varianza-covarianza con intervallo di confidenza al 99% e *holding period* di 10 giorni; giornalmente è effettuato anche il *backtesting* del VaR, al fine di valutare l'accuratezza delle misurazioni. La Funzione di Risk Management esegue mensilmente anche la verifica del rispetto dei limiti di portafoglio, predisponendo adeguata reportistica per gli Organi aziendali.

La sintesi di tutte le analisi effettuate è oggetto di reportistica mensile e trimestrale per gli Organi aziendali.

Rischi operativi

Strategia ed organizzazione

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

In riferimento ai rischi operativi, l'obiettivo della Banca è quello di assicurarne un adeguato presidio, definendo un quadro regolamentare interno funzionale alla propria operatività e stabilendo regole e processi organizzativi tali da garantire un'efficace gestione e controllo delle attività che potrebbero generare rischi operativi.

Per il conseguimento di tali obiettivi, il CdA ha approvato la Policy di attenuazione dei rischi operativi. La ridotta occorrenza di eventi critici, sia interni che esterni, generanti perdite, il limitato impatto economico / finanziario originato e l'elevata dotazione patrimoniale consentono alla Banca di fronteggiare adeguatamente tali rischi.

La Banca ha inoltre attuato una politica di trasferimento del rischio operativo (mediante coperture assicurative) perseguendo l'obiettivo di mitigare l'impatto di talune eventuali perdite inattese e contribuendo così alla riduzione del capitale a rischio.

Il rischio è comunque ritenuto rilevante e significativo; il presidio patrimoniale computato con il modello base è ritenuto adeguato.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Oltre alla quantificazione del capitale interno a fronte dei rischi operativi con il metodo Base, la valutazione dell'esposizione ai rischi è completata mediante la compilazione di una *Scorecard* (scheda di valutazione) predisposta dall'Ufficio Risk Management e compilata dal Responsabile dell'Area Amministrazione, Controllo e Finanza. L'obiettivo della *Scorecard* è quello di pervenire ad una valutazione del rischio residuo che può risultare alternativamente trascurabile, basso, medio, medio alto o alto; a tal fine, la *Scorecard* prende in esame gli eventi che hanno generato o potrebbero generare perdite, la loro probabilità di accadimento e il livello di adeguatezza dei controlli e delle contromisure in essere.

Come previsto dalla normativa e dalle *best practices* di settore, gli eventi generatori di perdita sono riconducili alle seguenti macro-categorie: Frode interna; Frode esterna; Rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro; Clientela, prodotti e pratiche commerciali; Danni da eventi esterni; Interruzioni dell'operatività e disfunzione dei sistemi operativi; Esecuzione, consegna e gestione dei processi; Altri rischi (quali ad es. rischio di concorrenza, di ritardi nell'innovazione tecnologica, di errata pianificazione strategica).

La Banca ha aderito inoltre al "Modulo Assessment" di ABICS, che mette a disposizione un software per agevolare l'introduzione di un approccio *risk based* alla conformità alle norme, in cui gli interventi di mitigazione dei rischi sono adeguati alle reali necessità dei processi aziendali impattati dalla normativa. Il sistema consente l'esecuzione guidata dei *compliance risk assessment* e la relativa produzione di report, con evidenza delle diverse tipologie e numerosità dei rischi. La mappatura dei rischi consente la rilevazione di eventuali aree critiche, agevola la definizione delle priorità per i successivi interventi / verifiche e migliora il presidio dei rischi operativi.

La sintesi di tutte le analisi effettuate è oggetto di reportistica periodica per gli Organi aziendali.

Rischio di tasso sul portafoglio bancario

Strategia ed organizzazione

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario si riferisce al rischio di variazioni del valore netto delle attività/passività della banca causate da variazioni potenziali dei tassi di interesse; tale rischio riguarda le posizioni diverse da quelle appartenenti al portafoglio di negoziazione di vigilanza (portafoglio bancario).

Il rischio è ritenuto rilevante, in particolare a causa del fisiologico *mismatch* di scadenze tra attività e passività di bilancio.

La gestione del portafoglio bancario è orientata alla massima prudenza. La politica di gestione del rischio di tasso d'interesse sul *banking book* è volta alla stabilizzazione del margine di interesse sul portafoglio bancario, mantenendo sbilanci tendenzialmente contenuti. La *Banca* non adotta strategie di copertura ed immunizzazione dal rischio di tasso.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è misurato in termini di capitale assorbito trimestralmente su dati di matrice A2, e mensilmente su dati gestionali, dalla funzione Risk Management, applicando la metodologia prevista dalle disposizioni di vigilanza (Circ. Banca d'Italia n. 285/2013).

Il modello prevede la distribuzione delle attività e delle passività su fasce di scadenza o di revisione del tasso e, per la determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie, fa riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse giornalieri registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) e il 99° (rialzo).

Alternativamente, in condizioni di stress, il modello ipotizza una variazione dei tassi di interesse di 200 punti base e quantifica la variazione del valore economico complessivo degli strumenti ricompresi nel portafoglio bancario su cui è effettuato il *supervisory test* rispetto ai Fondi Propri.

Trimestralmente il rischio di tasso è oggetto di ulteriori analisi gestionali che valutano l'impatto di variazioni dei tassi sugli utili (modello di analisi di tipo reddituale - repricing gap) e sul valore economico delle attività e passività della banca (modello di tipo patrimoniale - duration gap); tali analisi prevedono la modellizzazione delle poste a vista e la valutazione dell'effetto "vischiosità" (ovvero la gradualità di adattamento ai tassi) e dell'effetto "beta" (ovvero in che misura la variazione dei tassi di mercato è assorbita dai tassi dei prodotti a vista).

La sintesi di tutte le analisi effettuate è oggetto di reportistica mensile e trimestrale per gli Organi aziendali.

Rischio di liquidità

Strategia ed organizzazione

Il rischio di liquidità è il rischio che la banca non sia in grado di onorare i propri impegni di pagamento, a causa dell'incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*) ovvero della presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Il rischio di liquidità è ritenuto rilevante anche se non significativo. La gestione della liquidità aziendale è improntata alla massima cautela e al mantenimento di idonei presidi a sostegno del sistema dei pagamenti aziendale.

Anche nel corso del 2016, la Banca ha mantenuto la tradizionale posizione di banca datrice di fondi sui mercati interbancari.

Per ciò che concerne la struttura organizzativa a presidio del rischio, all'Ufficio Tesoreria e Finanza è delegata la gestione operativa della liquidità, anche attraverso l'impiego delle eccedenze sul Mercato Interbancario dei Depositi, mentre alla funzione di Risk Management compete il monitoraggio periodico del rischio.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Mensilmente la funzione di Risk Management, mediante modelli regolamentari e gestionali, monitora le condizioni complessive di liquidità, esamina i fabbisogni e le disponibilità per fasce di scadenza, effettua la verifica del rispetto dei limiti interni e di vigilanza e predispone la reportistica per la direzione.

A partire dal 30 settembre 2016, è stato avviato il passaggio alle nuove modalità segnaletiche in materia di Liquidity Coverage Requirement (LCR), effettuate ai sensi del Regolamento di esecuzione UE 322/2016, che integra ed aggiorna il precedente Regolamento delegato (UE) 2015/61. A partire da tale data, è stata inoltre abrogata la segnalazione in materia di requisito di copertura della liquidità (base informativa LY) prodotta ai sensi della Circolare n. 286/13 e del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR).

Di seguito si riporta il valore assunto dagli indicatori di liquidità LCR e NSFR al 31/12/2016:

- *Liquidity Coverage Ratio* (LCR – Regolamento di esecuzione UE 322/2016): indicatore di copertura della liquidità a breve termine con l'obiettivo di vincolare le banche ad accumulare sufficienti attività prontamente liquidabili e di elevata qualità, al fine di fronteggiare uno scenario di stress nella raccolta su un arco temporale di trenta giorni.

  Al 31 dicembre 2016 l'indicatore LCR è pari al 315%.

- *Net Stable Funding Ratio* (NSFR - CRR): indicatore di tipo strutturale, segnala l'esistenza di eventuali squilibri tra attività e passività liquide aziendali su un arco temporale di un anno.

  Il Net Stable Funding Ratio (NSFR) al 31 dicembre 2016 è pari a 126%.

I requisiti di liquidità risultano ampiamente superiori ai requisiti minimi richiesti dalla normativa in essere e dal RAF Risk Appetite Framework della Banca.

Inoltre a seguito dell'emanazione del Regolamento di esecuzione (UE) n. 313/2016 in materia di "Ulteriori metriche di controllo delle segnalazioni sulla liquidità" (Additional Liquidity Monitoring Metrics – ALMM), successivamente recepito dal 7°aggiornamento della Circolare n. 286, la Banca ha integrato il monitoraggio del rischio di liquidità con le segnalazioni "ALMM", elaborate trimestralmente mediante l'applicativo Ermas e prodotte a partire dalla segnalazione riferita al 30 giugno 2016, inviata ad agosto 2016.

Rischi di concentrazione

Strategia ed organizzazione

I rischi di concentrazione derivano da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

I rischi in esame sono ritenuti rilevanti e discretamente significativi. Le strategia di gestione dei rischi di concentrazione sono orientate al rispetto dei limiti previsti dalla normativa di vigilanza ed al perseguimento di un'adeguata diversificazione delle controparti affidate al fine di ridurre la concentrazione.

Per ciò che concerne la struttura organizzativa a presidio del rischio, all'Ufficio Crediti è assegnata la "Funzione Gruppi", con l'incarico di seguire i gruppi economici ed i collegamenti societari, mentre alla funzione di Risk Management compete il monitoraggio periodico dei rischi di concentrazione verso imprese e geo-settoriale.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Trimestralmente la funzione di Risk Management, mediante modelli regolamentari, monitora la concentrazione verso le imprese e geo-settoriale, predispone la reportistica per la direzione. La Funzione redige periodicamente anche un flusso informativo sui "Grandi Rischi", verificando trimestralmente il rispetto dei limiti regolamentari.

Disposizioni di Governo Societario (Art. 435 comma 2)

Il modello di Governo Societario adottato dalla Carifermo è il cosiddetto "sistema tradizionale", quello più coerente con la propria struttura sociale, organizzativa, operativa e dimensionale, in grado di assicurare efficienza nella gestione ed efficacia dei controlli.

Detto modello attribuisce al Consiglio di Amministrazione, la funzione gestionale comprensiva delle indicazioni di indirizzo strategico e verifica del raggiungimento degli obiettivi, al Collegio Sindacale quella di "controllo" sulla regolarità dell'attività della società e correttezza amministrativa. Nell'ambito dei poteri gestionali il Consiglio di Amministrazione ha delegato all'Amministratore Delegato, la gestione corrente determinandone il contenuto ed i limiti di esercizio della delega.

Con delibera del CdA di marzo 2012, sono state inoltre definite le competenze che - individuate anche in relazione alle caratteristiche e dimensioni della Banca - si ritiene debbano essere rappresentate in Consiglio; gli amministratori, oltre ai requisiti di professionalità già previsti dal D.M. 18.3.98 n.161, devono essere in possesso di una buona preparazione ed esperienza in almeno una delle aree di competenza di seguito indicate, in modo che il Consiglio stesso, nel suo complesso, possa disporre di figure adeguatamente versate nei seguenti settori:

- Conoscenza del settore bancario e delle tecniche di gestione e dei rischi connessi all'attività bancaria, acquisita tramite una esperienza pluriennale di amministrazione, direzione e controllo presso istituti di credito o finanziari o insegnamento in materie inerenti l'attività bancaria.
- Conoscenza delle problematiche di gestione di imprese o di organizzazione aziendale o di sistemi produttivi acquisita tramite una esperienza pluriennale di amministrazione, direzione e controllo in imprese o gruppi di imprese, ovvero maturata attraverso una concreta esperienza operativa nell'ambito di attività libero professionale.
- Capacità di lettura e interpretazione dei dati di bilancio di una istituzione finanziaria acquisita tramite una esperienza pluriennale di amministrazione, direzione e controllo in imprese nel settore finanziario o esercizio di attività professionali o di insegnamento in materie scientifiche o economiche.
- Conoscenza delle problematiche di corporate governance e dei processi di gestione aziendale (audit, legale, controllo di gestione) acquisita tramite una esperienza pluriennale di audit o di controllo di gestione svolte all'interno di imprese o nell'esercizio di attività professionali o di insegnamento universitario.
- Conoscenza del territorio presidiato dalla Banca e delle relative caratteristiche socioeconomiche e di mercato, acquisita tramite una esperienza pluriennale quale esponente aziendale presso aziende o l'esercizio di attività imprenditoriale o professionale o l'esercizio di ruoli di responsabilità presso enti, istituzioni o fondazioni nel territorio di interesse.

Nel corso dell'Assemblea del 29 aprile 2016, alla scadenza del mandato triennale, si proceduto al rinnovo delle cariche sociali. In data 3 maggio 2016 il Cda ha nominato il nuovo Amministratore Delegato. Successivamente si è provveduto alla verifica dei requisiti degli esponenti aziendali componenti l'organo con funzione strategica (CDA) e l'organo di controllo.

Si è proceduto alla raccolta di tutta la documentazione e le informazioni necessarie anche in relazione alle cariche ed agli incarichi presso altre società, ai requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza, alle relazioni creditizie con la banca del soggetto e dei soggetti ad esso connessi,

In termini di composizione del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Fermo SPA, l'Organo di supervisione strategica è ben strutturato e proporzionato alle dimensioni e alla complessità operativa della banca.

Per quanto riguarda l'equilibrio di genere il 90% del board è rappresentato da uomini mentre relativamente all'età, il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha una media di una media di 63,7 anni e sulla base dello studio dei curricula dei singoli consiglieri emerge che il 60% risulta possedere un titolo di laurea.

Da rilevare che, nel complesso, il Consiglio di Amministrazione della Cassa, in base alle esperienze professionali, manageriali e accademiche maturate dai membri, risulta ben diversificato.

Dal punto di vista normativo, i Consiglieri posseggono i requisiti di professionalità e onorabilità secondo quanto stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario e rispettano i limiti al cumulo degli incarichi previsti in attuazione della CRD IV (e dal c.d. "*divieto di interlocking*" previsto nell'art. 36 D.l. 6 dicembre 2011 n°201 c.d. "*Salva Italia*" convertito in Legge n°214 del 22 dicembre 2011).

Il board, inoltre, è composto da un solo amministratore esecutivo e nove membri indipendenti, numero di molto superiore rispetto al numero minimo di almeno 2 amministratori indipendenti previsto dallo statuto e rispetto alle vigenti Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario.

Fino all'emanazione della normativa di attuazione dell'art 26 del TUB, la banca, come ribadito dalla Circ. Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, ha definito nel proprio statuto la definizione di indipendenza in coerenza con l'art. 2399 del c.c.. Secondo tale normativa solamente l'Amministratore Delegato non può essere considerato indipendente.

Nel complesso il Consiglio di Amministrazione è composto da soggetti pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alle loro funzioni, dotati di professionalità adeguate al ruolo ricoperto, con competenze diffuse e opportunamente diversificate.

Per la conoscenza degli assetti organizzativi, la Banca ha la consolidata consuetudine di ammettere i Responsabili degli Uffici a relazionare direttamente al consiglio consentendo una immediatezza e chiarezza informativa arricchita anche dalla possibilità di porre domande ed effettuare gli approfondimenti ritenuti opportuni e necessari.

Per quanto riguarda il numero di incarichi esterni dei membri del CDA si evince quanto in appresso:

Nominativo	*Tipologia incarico*	*N. cariche*
GRILLI Amedeo	Presidente	3
VIRGILI Maurizio	Vice Presidente	1
VITALI ROSATI Alessandra	Amministratore Delegato	—
BRIANZA Giampaolo	Consigliere indipendente	5
LIVIO Andrea	Consigliere indipendente	4
MAIANI Michele	Consigliere indipendente	—
MALVETANI Giuseppe	Consigliere indipendente	3
MAZZOCCONI Renato	Consigliere indipendente	8
SASSETTI Silvano	Consigliere indipendente	1
TORQUATI Renato	Consigliere indipendente	5

Il Consiglio, inoltre, è destinatario di un adeguato flusso di informazioni disciplinato da apposito Regolamento interno, costantemente aggiornato secondo necessità.

La circolazione di informazioni tra gli Organi sociali rappresenta una condizione imprescindibile affinché siano effettivamente realizzati gli obiettivi di efficienza della gestione ed efficacia dei controlli.

prevede anche una efficace e tempestiva reportistica per quanto riguarda il monitoraggio rischi e il sistema dei controlli interni nel suo complesso, anche con la presenza diretta nelle riunioni consiliari dei responsabili delle funzioni di controllo interno.

AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

Gli obblighi informativi di cui al Regolamento CRR si applicano alla **Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A.** in qualità di ente individuale non facente parte di gruppi.

FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)

I Fondi propri rappresentano il principale presidio della Banca a fronte dei rischi assunti mediante lo svolgimento dell'attività bancaria e costituiscono uno dei principali parametri su cui valutare la solidità aziendale.

Secondo quanto previsto dalla nuova normativa, gli elementi costitutivi dei Fondi Propri sono:

- **Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);**
- **Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);**
- **Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).**

Il CET1 e l'AT1 costituiscono il **Capitale di classe 1 Totale** che sommato al T2 determina i Fondi Propri.

La *Banca* effettua il monitoraggio trimestrale dei Fondi Propri, misurandone l'adeguatezza anche in ipotesi di stress e annualmente in termini prospettici; la redazione della relativa reportistica per gli Organi aziendali è a cura dell'Ufficio Risk Governance.

Al 31 dicembre 2016 la dotazione patrimoniale è risultata più che adeguata all'esposizione complessiva ai rischi misurabili di primo e secondo pilastro.

Di seguito si riporta quanto illustrato in Bilancio (Parte F) al 31 dicembre 2016 sulla composizione dei Fondi Propri con evidenza della riconciliazione delle diverse componenti dello stato patrimoniale.

Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Al 31 dicembre 2016, il Capitale primario di classe 1 della Banca[1] include:

- strumenti interamente versati (capitale sociale) Euro 39.241 mila;
- riserva di soprapprezzo per Euro 34.660 mila;
- riserve di utili per Euro 69.026 mila;
- riserve in sospensione d'imposta L. 218/90 per Euro 6.129 mila;
- riserva negativa FTA IAS per Euro -2.860 mila;
- riserva di rivalutazione immobili L. 218/90 per Euro 15.122 mila;
- utile dell'esercizio pari a Euro 5.236 mila riconosciuto nei fondi propri ai sensi dell'Art. 26, comma 2, CRR al netto dei dividendi prevedibili pari ad Euro 2.659 mila;
- riserva negativa per perdite attuariali derivanti da piani a benefici definiti secondo l'applicazione del nuovo IAS 19 per Euro 2.975 mila;
- riserve positive su attività disponibili per la vendita per Euro 1.428 mila.

Nel CET1, al 31 dicembre 2016, non vi sono strumenti oggetto di disposizioni transitorie.

Elementi da dedurre dal CET 1

[1] Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali.

Gli elementi da dedurre dal CET1 includono i seguenti aggregati:

- attività immateriali per Euro 110 mila;
- importo del 40% delle minusvalenze non realizzate su titoli obbligazionari di istituti di credito classificati nel portafoglio AFS pari ad Euro 39 mila.

Regime transitorio – Impatto su CET 1 (+/-)

La presente voce include i seguenti aggiustamenti transitori:

- esclusione profitti/perdite non realizzati su titoli AFS per Euro -760 mila;
- filtro positivo su riserve attuariali (IAS 19) pari ad Euro 1.124 mila.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT 1)

Il capitale aggiuntivo di classe 1 non è quantificabile per assenza di elementi.

Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Al 31 dicembre 2016, la Banca non detiene capitale di classe 2

Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)

La presente voce include:

- filtro nazionale introdotto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 pari al 40% del 50% dei profitti non realizzati su titoli AFS, per Euro 153 mila.

carifermo
cassa di risparmio di fermo s.p.a.

Riconciliazione Fondi Propri e Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2016 (dati in migliaia di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	Valore contabile	Ammontare rilevante per i Fondi propri	Note su ammontare rilevante per Fondi Propri
130. Riserve da valutazione	13.574	11.701	Compresivo di FTA (IAS 19) per - 1.873
160. Riserve	72.296	72.296	
170. Sovrapprezzi di emissione	34.660	34.660	
180. Capitale	39.241	39.241	
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	5.236	2.577	Utile al netto dei dividendi
		160.475	

Voci dell'attivo	Valore contabile	Ammontare rilevante per i Fondi propri
120. Attività immateriali	110	-110
		-110

Altri elementi	Ammontare rilevante per i Fondi propri
Esclusione profitti e perdite non realizzati su titoli AFS	-1.027
Filtro positivo su riserve attuariali (IAS 19)	1.124
40% minusvalenze non realizzate su titoli obbligazionari di istituti di credito del portafoglio AFS	-39
Filtro prudenziale: calcolo requisito AVA	-468
Filtro nazionale sui profitti non realizzati relativi a titoli AFS	153
	-257

TOTALE FONDI PROPRI 2016	**160.109**

Composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2016 (dati in migliaia di euro)

Componenti Fondi Propri	*31/12/2016*
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	**160.475**
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-) - -	-467
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	**160.008**
D. Elementi da dedurre dal CET1	-149
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	97
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C– D +/-E)	**159.956**
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime	39
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-39
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/-I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	153
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	153
Q. Totale Fondi propri (F + L + P)	**160.109**

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il **Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri** (Allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013, dati in migliaia di euro).

Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri

Capitale primario di classe 1 (CETI): strumenti e riserve		
1	**Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni**	**73.901**
	di cui: capitale sociale	39.241
	di cui: riserve da sovraprezzi	34.660
2	Utili non distribuiti	69.026
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	14.971
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili	2.577
6	**Capitale primario di classe 1 (CETI) prima delle rettifiche regolamentari**	**160.475**
Capitale primario di classe 1 (CETI): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-468
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-110
26a	**Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli art 466 e 468**	**-1.066**
	..... di cui: filtro per utili non realizzati su titoli di debito con emittenti diversi da amministrazioni centrali	0
	..... di cui: filtro per utili non realizzati su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali	-760
	..... di cui:filtro per utili non realizzati su quote di OICR	-282
	..... di cui:filtro per utili non realizzati su titoli di capitale	-24
26b	**Importo da dedurre o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni previsti per il trattamento pre CRR**	**1.124**
	..... di cui valore delle attività dei fondi pensione a prestazioni definite	1.124
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	0
28	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CETI)**	**-520**
29	**Capitale primario di classe 1 (CETI)**	**159.956**
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		**-**
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		**-**
44	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**	-
45	**Capitale di classe 1 (T1. CETI + AT1)**	**159.956**
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	153
51	**Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari**	**153**
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
58	**Capitale di classe 2 (T2)**	**153**
59	**Capitale totale (T1+T2)**	**160.109**
60	**Totale delle attività ponderate per il rischio**	**1.067.214**
Coefficienti e riserve di capitale		
61	**Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)**	**14,99%**
62	**Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)**	**14,99%**
64	**Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente**	**7,70%**
65	**di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale**	**2,50%**
66	**di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica**	**0,0%**
67	**di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico**	**0,0%**
68	**Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in % dell'importo dell'esposizione al rischio)**	**7,3%**

Si precisa che nel computo del "Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale" (voce 68 della tabella sopra riportata) è stato considerato anche il requisito aggiuntivo vincolante assegnato alla Banca a seguito dello SREP 2015 in vigore sino al 31 dicembre 2016.

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il **Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale** (Allegato II del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013).

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		
1	Emittente	**CASSA DI RISPARMIO DI FERMO**
2	Identificativo unico	**IT0001010799**
3	Legislazione applicabile allo strumento	**Legge italiana**
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	**Capitale primario di classe 1**
5	Disposizioni post transitorie del CRR	**Capitale primario di classe 1**
6	Ammissibile a livello di singolo ente / (sub-)consolidamento / di singolo ente e di	**N/A**
7	Tipo di strumento	**AZIONI ORDINARIE**
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni)	**39,2**
9	Importo nominale dello strumento (moneta in milioni)	**39,2**
9a	Prezzo di emissione	**N/A**
9b	Prezzo di rimborso	**N/A**
10	Classificazione contabile	**Patrimonio netto**
11	Data di emissione originaria	**23/12/1991**
12	Irredimibile o a scadenza	**N/A**
13	Data di scadenza originaria	**N/A**
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'auto-rità di vigilanza	**NO**
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	**N/A**
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	**N/A**
	Cedole/dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	**VARIABILI**
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	**N/A**
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	**NO**
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	**PIENAMENTE DISCREZIONALE**
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	**PIENAMENTE DISCREZIONALE**
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	**NO**
22	Non cumulativo o cumulativo	**NON CUMULATIVO**
23	Convertibile o non convertibile	**NON CONVERTIBILE**
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	**N/A**
25	Se convertibile, in tutto o in parte	**N/A**
26	Se convertibile, tasso di conversione	**N/A**
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	**N/A**
28	Se convertibile, precisare il tipo strumento in cui è convertibile	**N/A**
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento in cui è convertito	**N/A**
30	Meccanismi di svalutazione	**NO**
31	In caso di meccanismi di svalutazione, evento che la determina	**N/A**
32	In caso di meccanismi di svalutazione, svalutazione totale o parziale	**N/A**
33	In caso di meccanismi di svalutazione, svalutazione temporanea o permanente	**N/A**
34	In caso di meccanismi di svalutazione temporanea, descrizione rivalutazione	**N/A**
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	**N/A**
36	Caratteristiche non conformi	**N/A**
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche	**N/A**

REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)

L'adeguatezza patrimoniale in funzione dei rischi assunti, e da assumere, è valutata trimestralmente attraverso il Resoconto *ICAAP*, per il quale la *Banca* ha definito le linee guida che identificano:

- i rischi ritenuti rilevanti sia di primo che di secondo pilastro e le relative fonti di generazione;
- le metodologie e gli strumenti di misurazione, valutazione, monitoraggio, controllo e reportistica;
- gli organi societari coinvolti nel processo e le relative funzioni e responsabilità.

Il processo ICAAP è stato aggiornato in coerenza a quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, al fine di raccordare il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale a quanto previsto dal Risk Appetite Framework - RAF approvato dal Consiglio di Amministrazione nel rispetto della propria funzione di Organo con funzione supervisione strategica.

Per il calcolo del capitale interno a fronte dei rischi di primo pilastro la Banca si avvale del metodo standardizzato per il rischio di credito/controparte ed i rischi di mercato, del metodo base per il rischio operativo.

Il processo di valutazione periodica, oltre all'adeguatezza patrimoniale *attuale*, annualmente prende in esame anche quella *prospettica* in funzione della pianificazione prevista dal piano strategico triennale e dal budget annuale.

Particolare attenzione è inoltre posta ai risultati delle prove di stress per valutare la congruità dei presidi patrimoniali in situazioni avverse.

Si fa presente che la Cassa di Risparmio di Fermo SpA, a seguito del Processo di revisione e valutazione prudenziale, denominato Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), condotto dalla Banca d'Italia e relativo al Processo interno di valutazione di adeguatezza del capitale (ICAAP 2015), al 31 dicembre 2016 è tenuta a rispettare le seguenti misure minime sui Fondi Propri:

1. Coefficiente di capitale primario di classe 1 (c.d. CET 1 ratio) pari al 7%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale, di cui:
    a. 4,5% a fronte dei requisiti minimi;
    b. 0,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi.

    Per un totale di capitale primario di classe 1 vincolante del 5,2%.
2. Coefficiente di capitale di classe 1 (c.d. Tier 1 ratio) pari all'8,5%, di cui 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale, di cui vincolante:
    a. 6% a fronte dei requisiti minimi;
    b. 0,9% a fronte dei requisiti aggiuntivi.

    Per un totale di capitale di classe 1 vincolante del 6,9%.
3. Coefficiente di capitale totale (c.d. total capital ratio) pari al 10,5%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale di cui vincolante:
    a. 8% a fronte dei requisiti minimi;
    b. 1,2% a fronte dei requisiti aggiuntivi.

    Per un totale di capitale vincolante del 9,2%.

RISCHIO DI CREDITO al 31/12/2016 - dati in euro/000

Portafoglio regolamentare	***Esposizione ponderata***	***Requisito patrimoniale***
Espos verso o gar. da amministraz. centrali e banche centrali	1.142	91
Espos verso o gar. da enti territoriali	2.376	190
Espos verso o gar. da enti senza scopo di lucro ed enti del sett.pubb	8.014	641
Espos verso o gar. da banche multilaterali di sviluppo	-	-
Espos verso o gar. da organizzazioni internazionali	-	-
Espos verso o gar. da intermediari vigilati	19.069	1.526
Espos verso o gar. da imprese	379.093	30.327
Espos al dettaglio	125.927	10.074
Espos garantite da immobili	108.516	8.681
Espos in stato di default	136.928	10.954
Espos ad alto rischio	-	-
Espos sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Espos a breve termine verso imprese o altri sogg. e intermediari vigilati	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	9.719	778
Espos verso OICR	27.407	2.193
Altre esposizioni	22.465	1.797
Totale rischio di credito	**840.657**	**67.253**

Altri requisiti	***Importo in euro/000***
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	**21**
Rischio di mercato	**8.514**
Rischio operativo	**9.590**
Totale Requisiti Prudenziali	**85.377**

ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Attività di rischio ponderate	1.067.214
Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	14,99%
Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	14,99%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	15,00%

Risultati del Processo interno di valutazione di adeguatezza del capitale
(capitale interno e coef. patrimoniali - Dati in migliaia di euro o in %)

RISCHI MISURATI	Basilea 3	
	31/12/2015	31/12/2016
Rischio di credito e di controparte (RCC)	59.144	67.253
Rischio di mercato (RM)	9.205	8.514
Rischio operativo (RO)	10.282	9.590
Rischio di Aggiustamento della Valutazione del Credito - CVA	24	21
Rischio di concentrazione verso imprese (RCSN)	1.669	1.607
Rischio di concentrazione geosettoriale (RCGS)	78	141
Rischio tasso di interesse su port. Bancario (RTI)	-	469
Capitale Interno Complessivo (CIC)	80.401	**87.594**
Requisito patrimoniale (REQ=RCC+RM+RO+CVA)	78.655	**85.377**
Fondi Propri	157.948	160.109
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (Common Equity Tier 1, CET1)	157.875	159.956
CAPITALE di CLASSE 1 (Tier 1)	157.875	159.956
*COEFFICIENTE dei FONDI PROPRI (Fondi Propri/ (REQ*12,50))*	16,07%	**15,00%**
*COEFFICIENTE DI CAPITALE DI CLASSE 1 (Tier1/(REQ*12,5))*	16,06%	**14,99%**
COEFFICIENTE DI CAPITALE PRIMARIO di CLASSE 1 (CET1)	16,06%	**14,99%**

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART.439)

Secondo la circolare della Banca d'Italia 285/2013, il rischio di controparte si configura come il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

Tale rischio può essere generato da:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC),
- operazioni SFT (operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o su merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini),
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Il rischio di controparte grava pertanto su tipologie di transazioni che presentano le seguenti caratteristiche: 1) generano una esposizione pari al loro *fair value* positivo; 2) hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti; 3) generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Il rischio, considerato dalla *Banca* rilevante ma scarsamente significativo in relazione al livello di utilizzo degli strumenti che lo generano, è regolamentato da procedure interne che definiscono il processo di proposta, valutazione e delibera degli affidamenti, gli organi deliberanti, le metodologie e gli strumenti di gestione, misurazione, monitoraggio e controllo dei limiti.

La politica di gestione del rischio di controparte è volta a minimizzare tale rischio attraverso un'opportuna diversificazione delle controparti e il ridotto ricorso a strumenti derivati.

La Banca non ha definito limiti operativi in termini di capitale interno per il rischio di controparte, ma limiti alle esposizioni verso controparti e limiti sul rischio di credito e controparte complessivamente inteso. La Banca non opera in derivati su crediti.

Al 31 dicembre 2016 non sono presenti operazioni in pronti contro termine passivi con la clientela e il rischio è generato in prevalenza da strumenti derivati finanziari (vedi tabella sotto), utilizzati sia dalla Banca che dalla clientela per ridurre le proprie esposizioni. Per ogni strumento derivato acceso alla clientela, la Banca ha provveduto ad effettuare in contropartita un altro derivato speculare con primari Istituti di credito nazionali. Ciò determina una sostanziale sovrapponibilità tra il fair value degli strumenti attivi e passivi e la sterilizzazione dei rischi di mercato connessi.

Alla data di riferimento, il requisito patrimoniale inerente i contratti derivati finanziari e le operazioni con regolamento a lungo termine è pari a circa 57 mila euro.

Esposizione al rischio di controparte (metodo standardizzato): contratti derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine (dati Base Y al 31/12/2016 - in migliaia di euro)

	Portafogolio regolamentare	*Esposizione corretta*	*RWA*	*Requisito patrimoniale*
Strum. derivati e oper. con reg.a lungo termine	Amministrazioni centrali e banche centrali			
	Intermediari vigilati	240	120	10
	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-
	Organismi del settore pubblico	-	-	-
	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
	Organizzazioni internazionali	-	-	-
	Imprese e altri soggetti	594	594	48
	Esposizioni al dettaglio			
	Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati			
	Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio			
	Esposizioni garantite da immobili			
	Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite			
	Esposizioni in stato di default			
	Esposizioni ad alto rischio			
	Esposizioni in strumenti di capitale			
	Altre esposizioni			
	TOTALE	***834***	***714***	***57***

Portafoglio di negoziazione - Derivati finanziari, valori nozionali (da Bilancio al 31/12/2016, dati in migliaia di euro)

Attività sottostanti / Tipologie derivati	31/12/2016		31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	**309.772**	**-**	**38.107**	**-**
a) Opzioni	34.746	-	37.769	-
b) Irs	199	-	338	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	274.827	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	**9.705**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	9.705	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	**28.837**	**-**	**8.467**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	28.837	-	8.467	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	**-**	**-**	**-**	**-**
5. Altri sottostanti	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**348.314**	**-**	**46.574**	**-**

Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti (da Bilancio al 31/12/2016, dati in migliaia di euro)

Portafogli / Tipologie derivati	*Fair value* positivo			
	31/12/2016		31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	**345**	**-**	**211**	**-**
a) Opzioni	96	-	90	-
b) Interest rate swap	11	-	27	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	238	-	94	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
Totale	**345**	**-**	**211**	**-**

Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti (da Bilancio al 31/12/2016, dati in migliaia di euro)

Portafogli / Tipologie derivati	*Fair value* negativo			
	Totale al 12/2016		Totale al 12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	**653**	**-**	**214**	**-**
a) Opzioni	99	-	93	-
b) Interest rate swap	11	-	27	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	543	-	94	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
Totale	**653**	**-**	**214**	**-**

Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione (da Bilancio al 31/12/2016, dati in migliaia di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse	**-**	**-**	**17.540**	**274.957**	**-**	**8.516**	**9.121**
- valore nozionale	-	-	17.289	274.957	-	8.482	9.044
- fair value positivo	-	-	96	-	-	-	11
- fair value negativo	-	-	11	-	-	34	66
- esposizione futura	-	-	144	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**-**	**-**	**9.705**	**-**	**-**	**-**
- valore nozionale	-	-	-	9.705	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	**-**	**-**	**3.422**	**22.950**	**-**	**3.273**	**263**
- valore nozionale	-	-	3.219	22.291	-	3.069	258
- fair value positivo	-	-	169	67	-	-	2
- fair value negativo	-	-	2	369	-	173	-
- esposizione futura	-	-	32	223	-	31	3
4. Altri valori	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442)

La *Banca*, in conformità alla normativa di vigilanza, al 31 dicembre 2016 ha classificato tra le attività finanziarie "deteriorate" le attività ricadenti nelle categorie di sofferenza, inadempienza probabile ed esposizioni scadute e/o sconfinanti oltre i 90 giorni.

I crediti con lo status di sofferenza, inadempienza probabile, scaduto, almeno con cadenza semestrale, sono valutati per verificare l'esistenza di eventuali riduzioni di valore a seguito di eventi successivi alla rilevazione iniziale e dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori.

I criteri di classificazione e valutazione sono stati adeguati ai nuovi concetti di crediti "*performing*" e "*non performing*" e di misure di "*forbearance*" definiti dall'EBA e recepiti nelle Circolari di Banca d'Italia.

Le attività finanziarie "deteriorate" sono oggetto di un processo di valutazione analitica, con modalità diversificate in base all'importo; i crediti classificati come "*non performing*" fino a 50 mila euro sono valutati statisticamente applicando agli stessi i tassi di perdita determinati periodicamente mediante il modello di rating interno "Sa.Ra."

L'ammontare delle rettifiche di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei flussi di cassa recuperabili, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie. La rettifica/ripresa di valore è iscritta a conto economico.

I crediti ad andamento regolare (di norma i crediti *in bonis*) sono sottoposti a valutazione collettiva. A tali crediti, aggregati in classi omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito, sono applicati i tassi di perdita stimati su base statistica ed espressi dalla probabilità di insolvenza della controparte (PD) e dal tasso di perdita in caso di insolvenza del credito (LGD).

Per tali crediti la perdita attesa (EL) è data dall'ammontare del credito moltiplicato per PD e per LGD; qualora il rapporto tra perdita attesa e esposizione creditizia sia inferiore allo 0,3% è applicato un *floor* pari allo 0,3%. Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate a conto economico.

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (fonte Bilancio 2016, dati in migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze Probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	233.548	**233.548**
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	5.000	**5.000**
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	17.798	**17.798**
4. Crediti verso clientela	54.327	62.792	7.075	24.873	797.494	**946.561**
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	**-**
6. Attività finanziare in corso di dismissione	-	-	-	-	-	**-**
Totale 31/12/2016	**54.327**	**62.792**	**7.075**	**24.873**	**1.053.840**	**1.202.907**
Totale 31/12/2015	**54.841**	**56.958**	**1.896**	**81.252**	**1.054.435**	**1.249.382**

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia - Valori lordi e netti (fonte Bilancio 2016, dati in migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	233.548	-	233.548	233.548
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	5.000	-	5.000	5.000
3. Crediti verso banche	-	-	-	17.798	-	17.798	17.798
4. Crediti verso clientela	201.252	77.059	124.193	829.917	7.549	822.368	946.561
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-			-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	**201.252**	**77.059**	**124.193**	**1.086.263**	**7.549**	**1.078.714**	**1.202.907**
Totale 31/12/2015	**182.455**	**68.760**	**113.695**	**1.145.962**	**10.275**	**1.135.687**	**1.249.382**

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto (fonte Bilancio 2016, dati in migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-		-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-		-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-		-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-		-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-		-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-		-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-		-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-		-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	63.724	-		**63.724**
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-		-	-
TOTALE A	**-**	**-**	**-**	**-**	**63.724**	**-**	**-**	**63.724**
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-		-		-
b) Non deteriorate					4.477		-	**4.477**
TOTALE B	**-**	**-**	**-**	**-**	**4.477**	**-**	**-**	**4.477**
TOTALE A + B	**-**	**-**	**-**	**-**	**68.201**	**-**	**-**	**68.201**

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto (fonte Bilancio 2016, dati in migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	116.077	-	61.749		**54.328**
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	*13.584*	-	*8.512*		***5.072***
b) Inadempienze probabili	28.429	3.975	24.529	20.419	-	14.561		**62.791**
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*16.285*	*1.238*	*3.912*	*7.150*	-	*2.918*		***25.667***
c) Esposizioni scadute deteriorate	512	761	3.767	2.783	-	749		**7.074**
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*15*	-	*1.888*	-	-	*102*		***1.801***
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	25.509		636	**24.873**
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	*1.391*		*72*	***1.319***
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	1.324.623		6.913	**1.317.710**
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	*12.178*		*152*	***12.026***
TOTALE A	**28.941**	**4.736**	**28.296**	**139.279**	**1.350.132**	**77.059**	**7.549**	**1.466.776**
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	868	-	-	-		-		**868**
b) Non deteriorate					76.639		-	**76.639**
TOTALE B	**868**	**-**	**-**	**-**	**76.639**	**-**	**-**	**77.507**
TOTALE A + B	**29.809**	**4.736**	**28.296**	**139.279**	**1.426.771**	**77.059**	**7.549**	**1.544.283**

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela - valore di bilancio (fonte Bilancio 2016, dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	54.327	61.749	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	62.792	14.561	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	7.074	749	1	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.295.244	7.544	29.389	3	13.779	1	174	1	3.997	-
Totale A	**1.419.437**	**84.603**	**29.390**	**3**	**13.779**	**1**	**174**	**1**	**3.997**	**-**
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	39	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	825	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	76.604	-	35	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	**77.472**	**-**	**35**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale (A + B) al 31/12/2016	**1.496.909**	**84.603**	**29.425**	**3**	**13.779**	**1**	**174**	**1**	**3.997**	**-**
Totale (A + B) al 31/12/2015	**1.661.786**	**79.018**	**958**	**3**	**189**	**1**	**221**	**14**	**-**	**-**

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela - ITALIA - valore di bilancio (fonte Bilancio 2016, dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA Nord-Ovest		ITALIA Nord-Est		ITALIA Centro		ITALIA Sud e Isole	
	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	2.255	4.227	163	213	50.330	54.547	1.579	2.762
A.2 Inadempienze probabili	165	24	-	-	59.838	14.170	2.788	367
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.438	412	1	-	4.565	323	70	13
A.4 Esposizioni non deteriorate	17.380	89	2.668	25	1.224.630	6.975	50.565	455
Totale A	**22.238**	**4.752**	**2.832**	**238**	**1.339.363**	**76.015**	**55.002**	**3.597**
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	39	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	625	-	200	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	4	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.598	-	496	-	73.181	-	1.329	-
Totale B	**1.598**	**-**	**496**	**-**	**73.849**	**-**	**1.529**	**-**
Totale (A + B) al 31/12/2016	**23.836**	**4.752**	**3.328**	**238**	**1.413.212**	**76.015**	**56.531**	**3.597**
Totale (A + B) al 31/12/2015	**21.056**	**4.517**	**2.832**	**220**	**1.585.320**	**70.859**	**52.577**	**3.421**

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (fonte Bilancio 2016, dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	39.916	-	15.371	-	4.853	-	1.295	-	2.289	-
Totale A	**39.916**	**-**	**15.371**	**-**	**4.853**	**-**	**1.295**	**-**	**2.289**	**-**
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	4.477	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	**4.477**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale (A + B) al 31/12/2016	**44.393**	**-**	**15.371**	**-**	**4.853**	**-**	**1.295**	**-**	**2.289**	**-**
Totale (A + B) al 31/12/2015	**35.780**	**-**	**195**	**-**	**178**	**-**	**73**	**-**	**-**	**-**

Distribuzione territoriale in ITALIA delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche - valori di bilancio (fonte Bilancio 2015, dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA Nord-Ovest		ITALIA Nord-Est		ITALIA Centro		ITALIA Sud e Isole	
	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.	Espos. Netta	Rettifiche di valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	15.005	-	-	-	24.912	-	-	-
Totale A	**15.005**	**-**	**-**	**-**	**24.912**	**-**	**-**	**-**
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	264	-	-	-	4.212	-	-	-
Totale B	**264**	**-**	**-**	**-**	**4.212**	**-**	**-**	**-**
Totale (A + B) al 31/12/2016	**15.269**	**-**	**-**	**-**	**29.124**	**-**	**-**	**-**
Totale (A + B) al 31/12/2015	**7.778**	**-**	**453**	**-**	**27.550**	**-**	**-**	**-**

Distribuzione SETTORIALE delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela - valore di bilancio (fonte Bilancio 2016, dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici		
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-		-	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-	
A.2 Inadempienze probabili	-	-		-	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-		-	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	455.841		-	22.821		-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-		-	-		-
Totale A	**455.841**	**-**	**-**	**22.821**	**-**	**-**
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	-	-		-	-	
B.2 Inadempienze probabili	-	-		-	-	
B.3 Altre attività deteriorate	-	-		-	-	
B.4 Esposizioni non deteriorate	11.540		-	33.812		-
Totale B	**11.540**	**-**	**-**	**33.812**	**-**	**-**
Totale (A + B) al 31/12/2016	**467.381**	**-**	**-**	**56.633**	**-**	**-**
Totale (A + B) al 31/12/2015	**647.191**	**-**	**-**	**31.799**	**-**	**-**

Esposizioni/Controparti	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	33	86		-	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*7*	*10*		-	-	
A.2 Inadempienze probabili	28	7		-	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*17*	*5*		-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-		-	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	45.292		56	306		-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*71*		-	-		-
Totale A	**45.353**	**93**	**56**	**306**	**-**	**-**
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	-	-		-	-	
B.2 Inadempienze probabili	609	-		-	-	
B.3 Altre attività deteriorate	-	-		-	-	
B.4 Esposizioni non deteriorate	3.300		-	90		-
Totale B	**3.909**	**-**	**-**	**90**	**-**	**-**
Totale (A + B) al 31/12/2016	**49.262**	**93**	**56**	**396**	**-**	**-**
Totale (A + B) al 31/12/2015	**25.111**	**72**	**38**	**-**	**-**	**-**

Esposizioni/Controparti	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	40.605	49.223		13.690	12.440	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*4.035*	*7.944*		*1.030*	*558*	
A.2 Inadempienze probabili	44.395	13.095		18.368	1.459	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*19.582*	*2.466*		*6.068*	*447*	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.610	585		2.464	164	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*11*	*1*		*1.790*	*101*	
A.4 Esposizioni non deteriorate	551.220		6.278	267.103		1.215
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	*6.183*		*170*	*7.091*		*54*
Totale A	**640.830**	**62.903**	**6.278**	**301.625**	**14.063**	**1.215**
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	39	-		-	-	
B.2 Inadempienze probabili	217	-		-	-	
B.3 Altre attività deteriorate	-	-		4	-	
B.4 Esposizioni non deteriorate	24.506		-	3.390		-
Totale B	**24.762**	**-**	**-**	**3.394**	**-**	**-**
Totale (A + B) al 31/12/2016	**665.592**	**62.903**	**6.278**	**305.019**	**14.063**	**1.215**
Totale (A + B) al 31/12/2015	**657.244**	**57.080**	**8.928**	**301.810**	**11.607**	**1.310**

Distribuzione TEMPORALE per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie (fonte Bilancio 2016, dati in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**299.080**	**2.629**	**4.132**	**17.332**	**64.985**	**50.201**	**75.421**	**418.330**	**610.367**	**13.052**
A.1 Titoli di Stato	-	-	46	-	17.469	11.329	1.462	84.638	336.935	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	156	255	599	5.829	59.429	29.536	-
A.3 Quote O.I.C.R.	27.407	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	271.673	2.629	4.086	17.176	47.261	38.273	68.130	274.263	243.896	13.052
- Banche	*670*	-	-	-	-	-	-	-	-	*13.052*
- Clientela	*271.003*	*2.629*	*4.086*	*17.176*	*47.261*	*38.273*	*68.130*	*274.263*	*243.896*	-
Passività per cassa	**1.193.703**	**10.876**	**2.158**	**36.373**	**16.774**	**45.959**	**37.878**	**103.578**	**-**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	1.189.972	273	266	1.131	4.391	5.892	34	33	-	-
- Banche	*3.225*	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	*1.186.747*	*273*	*266*	*1.131*	*4.391*	*5.892*	*34*	*33*	-	-
B.2 Titoli di debito	1.916	10.603	1.892	35.242	12.383	40.067	37.844	103.545	-	-
B.3 Altre passività	1.815	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	**221**	**14.724**	**512**	**476**	**25.113**	**2.268**	**487**	**1.501**	**13.021**	**-**
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	14.706	512	476	25.113	2.268	487	1.501	13.021	-
- Posizioni lunghe	-	*3.045*	*275*	*239*	*15.936*	*1.134*	*251*	*1*	*11.674*	-
- Posizioni corte	-	*11.661*	*237*	*237*	*9.177*	*1.134*	*236*	*1.500*	*1.347*	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	**218**	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	*107*	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	*111*	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	**-**	**18**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Posizioni lunghe	-	*9*	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	*9*	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Esposizioni creditizie per cassa verso CLIENTELA: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde (fonte Bilancio al 2016, dati in migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**111.912**	**68.470**	**2.073**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**10.487**	**30.554**	**8.188**
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	1.761	24.056	7.486
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7.361	967	-
B.3 altre variazioni in aumento	1.365	5.531	702
C. Variazioni in diminuzione	**6.322**	**21.672**	**2.438**
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	3.987	538
C.2 cancellazioni	1.212	3	-
C.3 incassi	5.110	10.435	820
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	7.247	1.080
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	**116.077**	**77.352**	**7.823**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Esposizioni creditizie per cassa verso CLIENTELA: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia (fonte Bilancio al 2016, dati in migliaia di euro)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**30.427**	**11.188**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	**18.831**	**7.932**
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	3.420	7.481
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	3.951	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		195
B.4 altre variazioni in aumento	11.460	256
C. Variazioni in diminuzione	**5.186**	**5.551**
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		-
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	195	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		3.951
C.4 cancellazioni	15	-
C.5 incassi	3.746	1.600
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite per cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	1.230	-
D. Esposizione lorda finale	**44.072**	**13.569**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

Esposizioni creditizie per cassa verso CLIENTELA: dinamica delle rettifiche di valore complessive (fonte Bilancio al 2016, dati in migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	**57.071**	**7.306**	**11.512**	**3.640**	**177**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**10.237**	**1.414**	**8.059**	**656**	**734**	**102**
B.1 rettifiche di valore	8.066	952	7.988	656	731	102
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.523	16	71	-	3	-
B.4 altre variazioni in aumento	648	446	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	**5.559**	**208**	**5.010**	**1.378**	**162**	**-**
C.1 riprese di valore da valutazione	2.737	61	2.709	1.205	57	-
C.2 riprese di valore da incasso	1.603	108	778	157	28	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	1.219	39	3	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	1.520	16	77	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	**61.749**	**8.512**	**14.561**	**2.918**	**749**	**102**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART.443)

La Circolare n. 285 della Banca d'Italia prescrive alle banche di pubblicare informazioni sulle attività impegnate e non impegnate. Le informazioni richieste hanno l'obiettivo di valutare il ricorso da parte degli enti a forme di *secured funding* (ad esempio obbligazioni bancarie garantite, pronti contro termine passivi, linee di credito dalle banche centrali).

Sono considerate vincolate le attività costituite in garanzia, soggette a limitazioni di ritiro o altrimenti riservate per fornire supporto al credito (*credit enhancement*).

Di seguito si riportano i dati mediani rilevati sui dati trimestrali di matrice EY riferiti alle segnalazioni di vigilanza dal 31 dicembre 2015 al 31 dicembre 2016.

ATTIVITA' VINCOLATE	*VALORE CONTABILE (€/1000)*	*FAIR VALUE (€/1000)*
TITOLI DI DEBITO	**102.518**	**102.517**
di cui emessi da AMMIN. PUBBLICHE	102.518	102.517
di cui emessi da INTERM. FINANZIARI	-	-
ALTRE ATTIVITA'	**27**	**-**
TOTALE	**102.545**	**102.517**

ATTIVITA' NON VINCOLATE	*VALORE CONTABILE (€/1000)*	*FAIR VALUE (€/1000)*
FINANZIAMENTI A VISTA	17.382	-
TITOLI DI CAPITALE	8.821	8.821
TITOLI DI DEBITO	561.131	561.131
FINANZ DIVERSI DA QUELLI A VISTA	1.004.454	-
ALTRE ATTIVITA'	92.845	-
TOTALE	**1.684.634**	**569.952**

USO DELLE ECAI (ART.444)

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito e di controparte, la Banca si avvale dei rating *solicited* forniti da *Moody's Investor Service*, agenzia esterna di valutazione del merito di credito (*External Credit Assessment Institution* ECAI) riconosciuta dalla Banca d'Italia, relativamente alle seguenti classi di esposizioni (portafogli):

- Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali
- Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati
- Esposizioni verso o garantite da enti territoriali
- Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico

I rating relativi alla controparte (rating dell'emittente) sono attribuiti alle esposizioni corrispondenti indipendentemente dal portafoglio di allocazione (bancario o di negoziazione).

I rating relativi a specifiche operazioni (rating di emissione) non vengono estesi alle altre esposizioni dello stesso emittente.

I rating di società appartenenti ad un gruppo non vengono estesi alle altre società del medesimo gruppo.

Valore delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito (dati in migliaia di euro al 31 dicembre 2016, Esposizione equivalente da Base Y)

Segmento		0%	20%	50%	35%	75%	100%	150%	Totale complessivo
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	con CRM	183.828	-	-	-	-	1.142	-	184.970
	senza CRM	179.960	-	-	-	-	1.142	-	**181.102**
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o locali	con CRM	-	12.379	-	-	-	-	-	**12.379**
	senza CRM	-	9.722	-	-	-	-	-	**9.722**
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	con CRM	-	0	-	-	-	8.014	-	**8.014**
	senza CRM	-	0	-	-	-	8.014	-	**8.014**
Esposizioni verso o garantite da ebanche multilaterali di sviluppo	con CRM	3.343	-	-	-	-	-	-	**3.343**
	senza CRM	3.343	-	-	-	-	-	-	**3.343**
Esposizioni verso o garantite da imprese	con CRM	6.774	1.248	3.687	-	-	390.546	-	**402.255**
	senza CRM	-	1.248	3.667	-	-	518.103	-	**523.018**
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	con CRM	-	20.126	23.869	-	-	3.173	-	**47.168**
	senza CRM	-	17.632	23.720	-	-	2.943	-	**44.296**
Esposizioni al dettaglio	con CRM	5.033	-	-	-	204.015	-	-	**209.048**
	senza CRM	-	-	-	-	384.873	-	-	**384.873**
Esposizioni garantite da immobili	con CRM	850	-	79.322	208.973	-	-	-	**289.145**
	senza CRM	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Esposizioni in stato di default	con CRM	3.363	-	-	-	-	84.092	35.224	**122.679**
	senza CRM	-	-	-	-	-	55.460	69.174	**124.634**
Esposizioni in strumenti di capitale	con CRM	-	-	-	-	-	9.719	-	**9.719**
	senza CRM	-	-	-	-	-	9.719	-	**9.719**
Esposizioni in OICR	con CRM	-	-	-	-	-	27.407	-	**27.407**
	senza CRM	-	-	-	-	-	27.407	-	**27.407**
Altre esposizioni	con CRM	18.492	12.088	-	-	-	20.047	-	**50.627**
	senza CRM	18.492	12.088	-	-	-	20.047	-	**50.627**
Totale	con CRM	**221.683**	**45.841**	**106.878**	**208.973**	**204.015**	**544.141**	**35.224**	**1.366.754**
	senza CRM	**201.794**	**40.689**	**27.387**	**-**	**384.873**	**642.836**	**69.174**	**1.366.754**

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART.445)

In capitale interno a fronte del rischio di mercato è quantificato mediante metodologia standard. La normativa disciplina il trattamento delle varie tipologie di rischio di mercato con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.

Il Capitale Interno attuale a fronte del rischio di mercato al 31 dicembre 2016 è pari a 8.514 mila euro (5,3% del capitale complessivo, 10% dei requisiti di primo pilastro); l'assorbimento è generato essenzialmente dal requisito a fronte del rischio di posizione generico su titoli di debito e risulta in lieve calo rispetto all'esercizio precedente (9.205 mila euro al 31 dicembre 2015).

RISCHI DI MERCATO al 31 dicembre 2016	***Importo in euro/000***
Rischio di posizione...	
generico su titoli di debito	7.613
generico su titoli di capitale	-
specifico su titoli di debito	158
specifico su titoli di capitale	8
su certif. di partecipazione a OICR	-
su opzioni	0
Rischio di regolamento	-
Rischio di concentrazione	-
Rischio di cambio	734
Rischio di posizioni su merci	-
Rischio specifico di tasso relativo a posizioni verso la cartolarizzazione	-
Totale	**8.514**

RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)

La *Banca* utilizza per la misurazione del rischio operativo a fini prudenziali il metodo base, Basic Indicator Approach, BIA, così come definito nella normativa, determinando quindi un presidio pari al 15% della media dell'indicatore rilevante degli ultimi tre esercizi (vedi Circolare 286/2013 di Banca d'Italia).

L'indicatore rilevante è dato dalla somma delle seguenti voci di conto economico: Interessi e proventi assimilati, Interessi e oneri assimilati, Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/ fisso, Proventi per commissioni/provvigioni, Oneri per commissioni/provvigioni, Profitto (perdita) da operazioni finanziarie, Altri proventi di gestione.

Lo stesso metodo è adottato per la misurazione del capitale interno prospettico.

L'adozione del metodo base ha determinato un requisito patrimoniale al 31 dicembre 2016 pari a Euro 9,6 milioni che rappresenta l'11% del totale dei requisiti prudenziali di primo pilastro e corrispondente a circa il 6% del capitale complessivo.

Come già anticipato oltre alla quantificazione del capitale interno a fronte dei rischi operativi, la valutazione dell'esposizione ai rischi è completata mediante una scorecard predisposta dall'Ufficio Risk Management e compilata dal Responsabile dell'Area Amministrativa, Finanza e Risorse.

Per il 2016 il rischio residuo derivante dalla valutazione qualitativa risulta complessivamente Basso. Le aree maggiormente esposte al rischio riguardano i danni da eventi esterni, la frode esterna, l'esecuzione / consegna e gestione dei processi e gli altri rischi (quali ad es. rischio di concorrenza, di ritardi nell'innovazione tecnologica, di errata pianificazione strategica).

USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (ART.453)

Le tecniche di attenuazione del rischio di credito, *CRM,* Credit Risk Mitigation, sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche, che determinano una riduzione del rischio di credito in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali. Per le diverse tecniche di *CRM* sono previsti requisiti di ammissibilità di carattere sia generale, che specifico; i requisiti generali, diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie, riguardano: il carattere vincolante dell'impegno giuridico tra le parti e l'azionabilità in giudizio, la documentabilità, l'opponibilità dello strumento ai terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti ai fini della costituzione e dell'escussione, la tempestività di realizzo in caso di inadempimento.

La *Banca*, a fronte delle proprie esposizioni creditizie, acquisisce, in via preferenziale, garanzie reali o personali qualificabili ed ammissibili come strumenti di *CRM*, non rinunciando a quelle prive dei suddetti requisiti in funzione di ulteriore tutela del credito.

Le garanzie reali o personali, indipendentemente dall'ammissibilità come strumenti di CRM, sono considerate accessorie rispetto all'operazione di credito, e non possono sostituire o rendere meno efficace la valutazione della capacità di rimborso del debitore, ovvero costituire fattore di valutazione del merito creditizio della controparte o elemento prevalente di valutazione della rischiosità dell'operazione.

La *Banca* ha adottato una propria Policy per la gestione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito che governa l'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di *CRM*.

In conformità alla normativa il valore degli immobili acquisiti in garanzia è oggetto di sorveglianza periodica su base statistica o con specifica perizia per verificarne un'eventuale diminuzione rilevante.

Relativamente alle garanzie reali finanziarie, la *Banca* acquisisce pegni rappresentati da strumenti finanziari, conti correnti e danaro.

Per la valutazione dell'ammissibilità dei singoli strumenti finanziari oggetto di pegno, la *Banca* si avvale di procedure informatiche in grado di identificare la conformità delle caratteristiche dello strumento e la qualità dell'emittente, avvalendosi anche dei rating esterni emessi da una *ECAI* riconosciuta.

Il "Valore equo" degli strumenti finanziari, per i quali è disponibile un valore di mercato, è oggetto di monitoraggio e valutazione mediante procedure informatiche, con le quali le funzioni di controllo del credito verificano l'insorgere di un eventuale gap negativo tra il valore di mercato e l'importo iniziale della garanzia, in misura tale da eccedere i limiti consentiti dai regolamenti interni. In caso di indisponibilità della quotazione di mercato si procede alla determinazione periodica del *fair value* con metodi analitici basati su modelli standardizzati.

Ammontare protetto da strumenti di CRM (Credit Risk Mitigation) per tipologia di attività di rischio, segmento e tipo garanzia al 31/12/2016 (dati in migliaia di euro):

AMMONTARE PROTETTO 2016		
ESP. GARANTITE	**Garanzie reali metodo semplificato**	**Garanzie personali**
ATTIVITÀ DI RISCHIO PER CASSA		
Imprese e altri soggetti	6.258	3.273
Esposizioni al dettaglio	6.081	2.131
Esposizioni garantite da immobili	932	-
Esposizioni in stato di default	3.370	1.893
GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI A EROGARE FONDI		
Imprese e altri soggetti	2.973	139
Esposizioni al dettaglio	2.083	281
Esposizioni in stato di default	133	10
Totale	**21.830**	**7.726**

Fonte: base informativa Y (metodologia standardizzata: ammontare protetto da strumenti di protezione del credito di tipo personale e reale - metodo semplificato). Il tipo garanzia è determinato in base ai valori del campo 352, mentre il tipo portafoglio in base ai valori del campo 1130.

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO di NEGOZIAZIONE (ART. 447)

Le interessenze azionarie

Le interessenze azionarie detenute dalla *Banca* hanno un valore poco significativo rispetto al totale di bilancio e rappresentano quote marginali delle Società partecipate. Le stesse hanno tuttavia per la Banca una valenza strategica in relazione all'attività di impresa.

La *Banca* ha iscritto le proprie interessenze azionarie di minoranza detenute in società strumentali, bancarie, finanziarie e commerciali, nel portafoglio dei titoli disponibili per la vendita (portafoglio AFS Available For Sale), anche se il relativo possesso da parte della Società sia da considerarsi stabile.

La Banca non detiene partecipazioni di controllo.

Nel 2014 la Società ha stipulato un contratto di associazione in partecipazione ai sensi dell'art. 2549 c.c., per la compartecipazione ad una produzione cinematografica mediante un apporto esterno di 1.800 mila Euro contabilizzato tra le partecipazioni ed iscritto nel portafoglio AFS. Dall'analisi di recuperabilità della partecipazione non sono emerse evidenze che hanno indotto ad effettuare un impairment ulteriore rispetto a quello contabilizzato a valere sul bilancio 2015 pari ad euro 633 mila.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha iscritto una Equity sulla Cassa di Risparmio di Cesena Spa pari a 402 mila Euro riveniente dal riparto della ricapitalizzazione effettuata dallo Schema Volontario costituito nell'ambito del FITD. A seguito di idonea due diligence eseguita sulla stessa Cassa di Risparmio di Cesena, la valutazione ha fatto emergere una riduzione del valore dell'interessenza azionaria per 98 mila euro la quale, non integrando gli estremi della rilevanza e della durata, è stata contabilizzata a deconto della riserva patrimoniale.

Per effetto della movimentazione sopra elencata, alla data di chiusura le interessenze azionarie in essere ammontano a complessivi contabili 9.413 mila Euro rispetto ai 9.777 mila Euro del precedente esercizio.

La rilevazione iniziale delle interessenze è al *fair value*, considerando anche i costi / proventi di transazione direttamente connessi all'acquisizione. La valutazione successiva è al *fair value*.

Il *fair value* dei titoli di capitale è determinato prendendo a riferimento i prezzi realmente praticati nelle negoziazioni che hanno interessato le specifiche attività. Laddove non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, il valore di bilancio corrisponde al costo eventualmente rivalutato in sede di conferimento.

Il valore dei titoli disponibili per la vendita è inoltre sottoposto a test di verifica (*impairment*) qualora ricorrano obiettive evidenze di riduzione di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità degli emittenti e dagli altri indicatori previsti dallo IAS 39. L'ammontare della eventuale perdita viene determinata per i titoli di capitale come differenza tra il valore contabile ed il *fair value* corrente.

Le rettifiche di valore per perdite durevoli sono contabilizzate nel conto economico, previo storno della riserva di patrimonio netto direttamente attribuibile al singolo strumento finanziario. Le rettifiche di valore effettuate, qualora siano venuti meno i motivi che le hanno originate, sono stornate in contropartita della riserva di patrimonio netto per gli strumenti rappresentativi di capitale e del conto economico per gli strumenti di debito.

Le partecipazioni

La *Banca* non detiene partecipazioni in Società controllate o collegate.

Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica (fonte Bilancio al 31/12/2016, dati in migliaia di euro)

Voci / Valori	12/2016			12/2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	225.591	7.956	-	269.806	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	*225.591*	*7.956*	-	*269.806*	-	-
2. Titoli di capitale	97	3.250	6.066	125	3.250	6.402
2.1 Valutati al fair value	*97*	*3.250*	*6.066*	*125*	*3.250*	*6.402*
2.2 Valutati al costo	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	27.407	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	**253.095**	**11.206**	**6.066**	**269.931**	**3.250**	**6.402**

Le attività finanziarie disponibili per la vendita indicate:

1. a colonna L1 si riferiscono a:
   a. titoli di debito scambiati su mercati attivi regolamentati;
   b. titoli di capitale quotati.
2. a colonna L2 l'importo di Euro 3.250 mila si riferisce all'interessenza azionaria al capitale della Banca d'Italia;
3. a colonna L3 si riferiscono a titoli di capitale valutati sulla base di transazioni recentemente effettuate. In assenza di tali elementi, le medesime sono valutate al costo. L'interessenza di proprietà quotata in Intesa Sanpaolo è indicata a colonna L1.

Utili (Perdite) da cessione/riacquisto (fonte Bilancio al 31/12/2016, dati in migliaia di euro)

Voci / Componenti reddituali	Totale al 12/2016			Totale al 12/2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.891	1.675	6.216	8.313	422	7.891
3.1 Titoli di debito	*7.891*	*1.675*	6.216	*7.479*	*422*	7.057
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	*834*	-	834
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	**7.891**	**1.675**	**6.216**	**8.313**	**422**	**7.891**
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	48	- 48	1	60	- 59
Totale passività	**-**	**48**	**- 48**	**1**	**60**	**- 59**

Plus / Minusvalenze titoli di capitale a Stato Patrimoniale e Fondi Propri (dati al 31/12/2016, in migliaia di euro)

Plus / Minusvalenze Titoli di capitale a Patr. netto e Fondi Propri	*31/12/2016 Importi in Euro/000*
Ammontare riserve AFS - Titoli di capitale (valore lordo) a Patr. Netto	119,2
Imposte anticipate e differite su plus / minus su titoli di capitale AFS a Patr. Netto	59,6
Ammontare riserve AFS titoli di capitale (valore netto) a Patr. Netto	59,5
Ammontare plus/minus incluso nei Fondi Propri - Regime transitorio - Impatto su T2	152,9
Variazione annua riserve AFS titoli di capitale (valore lordo)	-125,5
Variazione annua - Imposte anticipate e differite su plus / minus su titoli di capitale AFS	-7,6
Variazione annua riserve AFS titoli di capitale (valore netto)	-117,8
Variazione annua ammontare plus/minus nei Fondi Propri - Regime transitorio - Impatto su T2	non presente

Il valore inserito nel "Tier 2" (T2) dei Fondi Propri (FP) al 31/12/2016, ammonta ad Euro 153 mila. Tale importo, conformemente alla Circolare Banca d'Italia n. 285, è pari al 40% del 50% dei profitti non realizzati su titoli AFS.

Elenco interessenze azionarie del portafoglio disponibile per la vendita (fonte Bilancio al 31/12/2016, dati in migliaia di euro)

ALTRE INTERESSENZE FUNZIONALI	Valore bilancio 2015	Variazioni anno 2016			Valore di Bilancio 12/2016	di cui per rivalutazione conferimento	di cui valutazione
		(+) Acquisti	(-) Vendite	(+/-) valutazione			
SEDA -Soc.Elaborazione Dati Spa	-	-	-	-	-	-	-
BANCA D'ITALIA	3.250,0	-	-	-	3.250,0	-	-
Intesa Sanpaolo spa	125,1	-	-	- 27,8	97,3	-	1,2
SIA SpA	161,8	-	-	-	161,8	-	139,7
Alipicene S.r.l.	2,6	-	-	-	2,6	-	-
S.W.I.F.T. - Bruxelles	2,5	-	-	-	2,5	-	-
Fermano Leader s.c.a.r.l	3,0	-	-	-	3,0	-	-
CSE Consorzio Servizi Bancari SRL	5.156,0	-	-	-	5.156,0	-	76,0
CARICESE	20,0	-	-	-	20,0	-	-
CONFIDICOOP MARCHE	100,0	-	-	-	100,0	-	-
Schema Volontario c/o FITD (C.R.CESENA)	-	401,7	-	- 97,7	304,0	-	- 97,7
Italian Dream Factory S.r.l.	956,4	-	- 640,6	-	315,8	-	-
TOTALE GENERALE DA CONTABILITA'	**9.777,4**	**401,7**	**- 640,6**	**- 125,5**	**9.413,0**	**-**	**119,2**

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI DEL PORTAFOGLIO BANCARIO (ART. 448)

Il rischio di tasso di interesse riguarda tutte le attività e passività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza. Esso è generato dagli sbilanci rivenienti dall'attività caratteristica, come conseguenza di differenze nelle scadenze e nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse delle poste attive e passive.

Per la sua valutazione la *Banca* utilizza il modello semplificato regolamentare (*supervisory test*) conformemente alle linee guida metodologiche indicate nella normativa prudenziale. Il suddetto modello è finalizzato a misurare la variazione del valore economico delle posizioni incluse nel portafoglio bancario in seguito ad uno shock dei tassi pari a +/-200 punti base (con vincolo di non negatività dei tassi in caso di shock negativo). Nel caso in cui si determini *una riduzione* del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca d'Italia può adottare opportuni interventi.

Con la misurazione del rischio di tasso, effettuata mensilmente dall'Ufficio Risk Governance, sono sottoposte a monitoraggio ed analisi mensili tutte le poste attive e passive del portafoglio bancario, ripartite su 14 fasce temporali in base alla data di scadenza contrattuale o di riprezzamento / revisione tasso. La misurazione del capitale interno avviene sia su dati di matrice che su dati gestionali; il capitale interno è generato solo in caso di *riduzioni* di valore economico della banca a seguito dello shock.

Variazione del valore economico e assorbimento di capitale del portafoglio bancario in seguito a shock sui tassi pari a +/- 200 punti base – dati in migliaia di euro al 31/12/2016

Metodologia	Variazione di valore economico	% sul capitale complessivo	
Shock di +200 bp	-14.690	-9,2%	*(aumento di valore)*
Shock di -200 bp	-4.859	-3,0%	*(aumento di valore)*

Metodologia	Capitale interno	% sul capitale complessivo
Shock di +200 bp	*na*	*na*
Shock di -200 bp	*na*	*na*

POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Politica di remunerazione e incentivazione adottata dalla Banca è stata redatta nei confronti di tutto il Personale dipendente, del top management e dei componenti dell'organo amministrativo e dell'organo di controllo dell'Istituto e sono allineate alle Disposizioni di Vigilanza di cui alla circolare n. 285 del 17/11/2013, 7° aggiornamento.

Le ragioni che hanno condotto all'adozione della Politica di seguito descritta sono legate alle caratteristiche peculiari della Banca, in termini di dimensioni, assetto organizzativo, compagine sociale e oggetto dell'attività svolta.

Vista la dimensione della Cassa di Risparmio di Fermo spa, il cui totale attivo si attesta al di sotto di **3,5 miliardi**, l'applicazione della disciplina in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione è stata attuata coniugando le disposizioni de quibus con il concetto di proporzionalità.

In base al medesimo principio di proporzionalità non viene istituito il "Comitato di Remunerazione".

La Banca è consapevole che la remunerazione rappresenta uno dei fattori principali di attrazione e di mantenimento al proprio interno di soggetti con professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa.

Per questo motivo ritiene che idonei meccanismi di remunerazione possano favorire la competitività nell'ambito di una corretta governance dell'azienda.

Nel contempo la Banca dedica massima attenzione affinché i sistemi retributivi non siano in contrasto con gli obiettivi e con i valori aziendali, con le strategie di medio/lungo termine, con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF) e con le politiche di governo e prudente gestione del rischio, evitando, nel contempo, il prodursi di conflitti tra interessi di singoli soggetti ed interessi della Banca.

A tali fini la politica retributiva, per la parte variabile, si conforma agli obiettivi (sia strategici che operativi, sia quantitativi che qualitativi) che sono oggetto del piano strategico triennale deliberato dal Consiglio di Amministrazione e declinati annualmente in specifici budget di esercizio. Inoltre, il presente regolamento è coerente con le politiche di assunzione dei rischi indicati dal Risk Appetite Framework.

In ottemperanza alle normative di Vigilanza in tema di Politiche Retributive, nell'ottica di assicurare sistemi di remunerazione in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di medio/lungo periodo, al **personale più rilevante** per l'impatto che la propria attività può determinare sul profilo di rischio assunto dalla banca vengono applicate regole di maggior dettaglio circa le modalità di corresponsione dei compensi erogati a titolo di sistema premiante e di sistema incentivante.

Le figure ritenute "più rilevanti", oltre all'Amministratore Delegato, sono le seguenti:

- Vice Direttore Generale;
- Direttore Centrale[2];
- Responsabile Direzione Crediti[3];
- Responsabile Ufficio Tesoreria e Finanza[4];
- Responsabile Ufficio Crediti[5];

[2] Dirigente - con deleghe sugli investimenti finanziari e con la responsabilità del bilancio d'esercizio.
[3] Quadro direttivo - con deleghe sull'erogazione del credito.
[4] Quadro direttivo - Con deleghe sugli investimenti finanziari.
[5] Quadro direttivo - Con deleghe sull'erogazione del credito.

- Responsabile Ufficio Risk Governance
- Responsabile Ufficio Internal Auditing

La stessa politica di remunerazione, si articola nel modo seguente:

Consiglio di amministrazione e Collegio Sindacale.

Agli amministratori competono compensi fissi e medaglie di presenza, differenziati per i ruoli di Presidente, Vice Presidente, consiglieri non esecutivi nelle misure stabilite dall'Assemblea dei Soci del 30/4/2013 e riconfermate dall'Assemblea del 29/4/2016.

Non sono previsti compensi variabili incentivanti legati ai risultati societari.

La remunerazione dei singoli Consiglieri non esecutivi, ivi compreso, quindi il Presidente, non può comunque essere superiore alla remunerazione fissa percepita dall'Amministratore Delegato.

Ai componenti il Collegio Sindacale competono i compensi fissi e medaglie di presenza differenziati per i ruoli di Presidente e singoli Sindaci effettivi.

Inoltre per i sindaci l'Assemblea dei Soci del 29 aprile 2014, ha previsto un compenso aggiuntivo per le funzioni loro assegnate dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001, riconfermato dall'Assemblea del 29 aprile 2016.

All'Amministratore Delegato compete un compenso fisso annuale stabilito dall'Assemblea per tutta la durata del mandato, nonché *una ulteriore somma sino ad un massimo del 10% del suddetto compenso, in relazione ai risultati societari complessivamente conseguiti, con riferimento al quadro economico, ai rischi assunti ed alle previsioni del Piano d'impresa* Nel caso di diminuzione dei coefficienti di patrimonializzazione aziendali al di sotto dei limiti regolamentari, il premio variabile qui indicato non verrà erogato.

La valutazione di merito e l'eventuale conseguente erogazione verranno sottoposti all'Assemblea in sede di approvazione del bilancio annuale previa proposta del Consiglio di Amministrazione.

Personale dipendente.

Il sistema retributivo per il ***personale dipendente*** della Banca si compone di:

1. **La componente fissa:** derivante dall'applicazione del contratto nazionale di lavoro (CCNL), del contratto integrativo aziendale (CIA) e degli accordi contrattuali integrabili da ulteriori componenti fisse individuali (*ad personam, **fringe benefits***);
2. **Componenti variabili:**
    a. una componente discrezionale, proposta dall'Amministratore Delegato, che trova origine in istituti previsti dal Contratto nazionale di lavoro, in favore dei Dipendenti inquadrati tra i Quadri Direttivi, quale apposita erogazione che tiene conto dell'impegno profuso nell'attività complessivamente svolta.
    b. una componente variabile dipendente dai risultati aziendali derivante dall'applicazione del Contratto Integrativo Aziendale in ordine al Premio Aziendale;
    c. una componente discrezionale su base annuale, proposta dall'Amministratore Delegato e deliberata dal Consiglio di Amministrazione in favore dei Dirigenti, quale apposita erogazione che tiene conto di valutazioni connesse alla qualità del lavoro prestato e dell'intensità del lavoro svolto,

Gli importi variabili di cui ai precedenti punti 2.a. e 2.b. trovano origine nei contratti collettivi e sono applicabili alla generalità dei Dipendenti. La stessa contrattazione collettiva, di primo e di secondo livello, disciplina tempi e modalità per le relative erogazioni.

L'importo complessivo massimo degli emolumenti di cui al precedente punto 2.c. è definito da un'apposita delibera dell'Assemblea dei Soci che si esprime su proposta del Consiglio di

Amministrazione. Nel caso di diminuzione dei coefficienti di patrimonializzazione aziendali al di sotto dei limiti regolamentari, il premio di cui al punto 2.c non verrà erogato.

I parametri utilizzati dall'Amministratore Delegato utili alla definizione delle componenti discrezionali in favore dei Dirigenti, sono connessi ai risultati economici, di breve, medio e lungo termine conseguiti dall'Azienda, tenuto conto degli elementi di contesto esterno, oltre che degli equilibri strutturali e dei risultati strategici raggiunti nel rispetto degli obiettivi dei piani d'impresa e del RAF, con ulteriore riferimento agli aspetti qualitativi espressi nel lavoro e per il contributo offerto nella organizzazione delle rispettive aree di competenza.

Per i responsabili degli Uffici di Controllo[6], a far data dall'1 gennaio 2014, la retribuzione è stata adeguata alle rispettive responsabilità ed all'impegno sotteso ai rispettivi ruoli svolti ed è pertanto estranea a qualsiasi meccanismo di incentivazione/bonus collegati ai risultati economici.

Il rapporto tra la componente variabile e fissa della remunerazione individuale del personale più rilevante non potrà in ogni caso superare il 100%.

In relazione a quanto precede e vista la ridotta entità, il prevalente fondamento nella contrattazione collettiva, le finalità sottese alle quote variabili sopra descritte, non trovano ingresso clausole di "claw back" o meccanismi di "malus" operanti nella vigenza dei rapporti di lavoro o anche successivamente fatti salvi, come da disciplina giuslavoristica vigente, il dolo o colpa grave.

Quadri direttivi, compreso altro personale

La Banca corrisponde ai Quadri Direttivi, su proposta dell'Amministratore Delegato, approvata dal Consiglio di Amministrazione, un'apposita erogazione a fronte di un impegno temporale particolarmente significativo durante l'anno precedente tenendo conto delle specifiche competenze professionali, come individuate dal CCNL vigente, ed altre speciali gratificazioni per il personale appartenente alla 3^ Area Professionale, per un importo globale annuo massimo definito anno per anno dall'Assemblea dei Soci dietro conforme proposta del Consiglio di Amministrazione**.**

Parametri utilizzati per il calcolo delle componenti discrezionali per Quadri Direttivi

Gli obiettivi qualitativi posti alla base delle valutazioni discrezionali di cui al presente punto sono indirizzati sia alle reti di vendita, sia alle strutture di sede centrale. Essi sono determinati dall'Amministratore Delegato tenendo conto sia delle variabili di scenario che dei risultati previsti in sede di pianificazione strategica e del budget annuale.

La quantificazione complessiva dei premi discrezionali deve rientrare all'interno dei limiti stabiliti tempo per tempo dall'Assemblea dei Soci.

Il sistema di valutazione delle prestazioni è sviluppato e presidiato dalle competenti funzioni direttive sotto la supervisione dell'Amministratore Delegato, che ne detta le linee guida ed assume la responsabilità della proposta analitica da sottoporre al CDA. Il processo valutativo tiene conto dei seguenti criteri oggettivi:

1. dati relativi alle "maggiori prestazioni" effettuate nell'anno;
2. dati sulla redditività delle varie unità operative rilevati dal controllo di gestione;
3. valori di produttività rilevati dal controllo di gestione;
4. verbali ispettivi;
5. schede di valutazione del Personale.

Al fine di meglio valutare ogni aspetto non riflesso nei dati sopra indicati, l'AD può coinvolgere nel processo valutativo con funzioni consultive:

1. Il Vice Direttore Generale;
2. I capi Area per le rispettive competenze;

[6] Nell'organizzazione della Cassa di Risparmio di Fermo spa essi sono:
1. Ufficio Internal Audit;
2. Ufficio Risk Management e Compliance;

3. I responsabili delle Direzioni.

I responsabili di ogni unità organizzativa sono inoltre chiamati ad esprimere analitiche valutazioni per ciascun collaboratore su gestione e sviluppo professionale e formativo del personale assegnato, sviluppo di progetti aziendali, organizzazione ed efficientamento del lavoro, gestione e presidio dei rischi, qualità e quantità del lavoro svolto.

In particolare gli obiettivi qualitativi del personale assegnato alle reti commerciali sono ispirati a criteri di contenimento dei rischi legali, reputazionali, operativi e di credito; sono inoltre ispirati al rispetto delle norme interne e delle disposizioni di legge, oltre che di proiezione dell'immagine della banca all'esterno tenendo conto delle mutevoli situazioni presenti tra le diverse Piazze.

Parametri utilizzati per il calcolo delle componenti variabili (Premio Aziendale)

Come premesso, la politica retributiva per la parte variabile si conforma agli obiettivi volti a dare un impulso allo sviluppo della produttività e della redditività aziendale ed hanno formato oggetto di trattative sindacali.

La retribuzione variabile destinata a tutto il personale dipendente è costituita da tre fattori opportunamente pesati:

- Variazioni della redditività lorda della Società;
- Variazioni a/a della raccolta per Dipendente;
- Variazioni a/a degli impieghi per Dipendente.

La distinzione tra i diversi gradi del Personale è operata applicando la rivalutazione prevista con i coefficienti stabiliti dal CCNL.

Da quanto sopra risulta chiaramente che:

1)- gli Amministratori hanno un compenso fisso e non legato ad alcuna variabile, ad eccezione di quanto specificato per la figura dell'Amministratore Delegato;

2)- per il Personale di ogni ordine e grado sono escluse forme di retribuzione incentivanti e/o basate su strumenti finanziari (es.: stock option) o che possano generare conflitti con l'interesse della società o l'assunzione di maggiori rischi sia nel breve che nel lungo periodo;

3) l'esiguità della parte discrezionale per il personale dipendente ha carattere più di riconoscimento ex post per l'impegno profuso che legato a specifici parametri.

A giudizio dell'Assemblea dei Soci, quindi, la politica di remunerazione adottata dalla banca è basata essenzialmente su parametri fissi, variabili come definiti dal C.I.A., e discrezionali la cui misura massima è certa, definita e compatibile con le esigenze di patrimonializzazione dell'Azienda, senza quindi elementi che possano inficiare la sana e prudente gestione o l'assunzione di eccessivi rischi nel breve, medio e lungo termine."

<u>Procedura per la definizione delle politiche</u>

L'Amministratore Delegato propone al Consiglio di Amministrazione le linee guida delle politiche di remunerazione ed eventualmente di incentivazione.

Spetta statutariamente al Consiglio di Amministrazione la valutazione della coerenza del sistema di remunerazione con le strategie di lungo periodo della società assicurando che il sistema sia tale da non accrescere i rischi aziendali.

Nella definizione dei sistemi di incentivazione e remunerazione di coloro che rivestono posizioni apicali nell'assetto organizzativo e operativo della banca, il Consiglio di amministrazione si assicura che detti sistemi tengano nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio e siano coerenti con gli obiettivi di lungo periodo della banca, la cultura aziendale ed il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni.

Le proposte avanzate dovranno tenere conto dell'effettività e della stabilità dei risultati perseguiti dalla Banca nel corso dell'anno di riferimento, avuto riguardo, ad esempio, a:

- i risultati complessivi della Banca tenuto conto delle variabili di scenario;

- gli aspetti qualitativi della gestione;

- la comparazione con le prassi di mercato seguite dai diretti competitors della Banca.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione sottopone all'attenzione dell'Assemblea dei soci un'informativa chiara e completa sulle politiche e sulle prassi di remunerazione e incentivazione da adottare che mira a far comprendere le ragioni, le finalità e le modalità di attuazione delle politiche di remunerazione, il controllo svolto sulle medesime, le caratteristiche relative alla struttura dei compensi, la loro coerenza rispetto agli indirizzi e agli obiettivi definiti, la conformità alla normativa applicabile, le eventuali modificazioni rispetto ai sistemi già approvati, l'evoluzione delle dinamiche retributive, anche rispetto al trend di settore.

L'Assemblea, in occasione del rinnovo delle cariche sociali, determina la remunerazione del Presidente, Vice Presidente, Comitato Esecutivo (o Amministratore Delegato), del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs 231/01.

Fatto salvo il pieno potere del Consiglio di Amministrazione di proporre all'Assemblea dei Soci modifiche alle politiche di remunerazione, allo stato attuale sono verso chiunque e del tutto esclusi:

1. Piani di remunerazione basati su strumenti finanziari;
2. Compensi da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata della carica;
3. Benefici pensionistici discrezionali;
4. I c.d. "golden parachutes" quali, ad esempio: compensi per patti di non concorrenza, indennità di mancato preavviso in eccedenza rispetto ai limiti definiti dalla legge o dalla contrattazione collettiva;
5. Remunerazioni variabili garantite quali, ad esempio, "welcome bonus"; "entry bonus"; "minumum bonus";
6. retribuzioni legate alla permanenza del Personale quali, ad esempio, il c.d. "retention bonus".

VERIFICA DELL'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE E PROCEDURA

Le funzioni aziendali di controllo collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, e assicurano l'adeguatezza e la rispondenza alla normativa delle politiche di remunerazione e incentivazione adottate e il loro corretto funzionamento.

La funzione compliance verifica, tra l'altro, che il sistema premiante aziendale sia coerente con le norme, lo statuto e nonchè eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili alla banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nella relazione con la clientela.

Almeno una volta l'anno la "funzione di revisione interna" verifica che le politiche di remunerazione siano in linea con quanto stabilito dal Regolamento e dalle vigenti disposizioni di Vigilanza.

Gli esiti delle attività di controllo sono portati annualmente all'attenzione degli organi e delle funzioni Aziendali competenti per l'adozione di eventuali misure correttive.

Gli esiti della verifica condotta sono portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio dei poteri ad esso attribuiti dallo statuto, valuta, almeno una volta l'anno, la coerenza del sistema di remunerazione con le strategie di lungo periodo della Banca.

Sottopone le sue considerazioni all'Assemblea ordinaria dei soci, al fine di accrescere il grado di consapevolezza in merito ai costi complessivi perseguiti con l'adottata politica retributiva.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Informazioni aggregate sulle remunerazioni ripartite secondo le più significative aree di attività:

Aree	**Numero beneficiari**	**TOTALE** (IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO)
AREA AFFARI (*)	31	**2.113**
AREA AMMINISTRATIVA E FINANZA (**)	54	**3.867**
ALTRI SERVIZI di DIREZIONE (***)	32	**2.889**
Succursali	266	**17.068**

(*) L'Area Affari comprende la Divisione Crediti e la Divisione Commerciale

(**) L'Area Amministrativa, Risorse e Finanza, comprende la Divisione Risorse, la Divisione Amministrativa ed i settori addetti alla finanza.

(***) Altri servizi di Direzione comprendono gli Uffici in staff all'Amministratore Delegato

Il numero dei beneficiari come sopra indicato comprende tutti i dipendenti che nel corso dell'anno hanno percepito le remunerazioni a fianco indicate (ivi compresi i cessati al 31/12/2016).

Il numero dei dipendenti in servizio alla data del 31/12/2016 è pari a 379 unità.

Personale più rilevante

(IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO)

Categoria	***n. beneficiari***	***Totale Remunerazioni***	***Parte Fissa***	***Parte Variabile***
Personale dipendente "più rilevante"	**7**	**868**	725	143
Di cui:				
- Dirigenti	**2**	**452**	350	102

In occasione dell'Assemblea del 29/4/2016 si è provveduto a rinnovare le cariche sociali; le retribuzioni erogate nel 2016 sono riportate nel seguente prospetto:

Riepilogo compensi esercizio 2016 (comprensivo di gettone di presenza e rimborso spese)			
	Numero	**COMPENSO FISSO**	**COMPENSO VARIABILE**
AMMINISTRATORI	10	678	
di cui:			
- Presidente		95	
- Amministratore Delegato Dall'1/1-30/4/2016		154	23
- Amministratore Delegato Dal 3/5-31/12/2016		231	
COLLEGIO SINDACALE (*)	3	124	

(*) Comprensivo del compenso dell'incarico di Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/2001

Gli importi remunerativi come sopra riportati sono quelli che la Banca ha materialmente corrisposto (per oneri diretti) nel corso dell'esercizio 2016 alle varie categorie di beneficiari nel rispetto sia dei contratti di lavoro tempo per tempo vigenti e sia del Regolamento sulle politiche remunerative adottato dalla Banca.

Non sono stati erogati importi per trattamenti di inizio rapporto di lavoro, mentre sono stati liquidati trattamenti di fine rapporto per un importo complessivo di Euro 444.868,60 (*) a fronte di n. 4 cessazioni dal servizio e n. 20 anticipazioni. L'importo più elevato riconosciuto ad una singola persona è stato pari ad Euro 65.403.

Inoltre nessun lavoratore ha avuto un riconoscimento per incentivo all'esodo.

(*) escluse erogazioni da fondo tesoreria INPS pari ad Euro 38.136,90 ed erogazioni da fondi di previdenza.

LEVA FINANZIARIA (ART. 451)

Le nuove disposizioni di vigilanza hanno introdotto anche un coefficiente di leva finanziaria al fine di contenere il rischio di leva finanziaria eccessiva ovvero squilibri tra il livello delle attività e passività delle banche.

Il Leverage Ratio (LR), o indice di leva finanziaria, è dato dal rapporto tra il volume delle attività, comprese le esposizioni fuori bilancio, e il capitale di classe 1.

Al 31 dicembre 2016 l'indice risulta pari ad 9,18% (sia nella definizione transitoria sia in quella a regime) e mostra come la banca non sia esposta al rischio di leva finanziaria eccessiva e rispetti gli obiettivi previsti dal RAF - Risk Appetite framework (obiettivo di rischio $\geq$ 4%). L'indicatore di leva finanziaria è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al 31 dicembre 2015 (coefficienti pari a 8,8% con l'applicazione delle disposizioni transitorie e 9,2% a regime) nonostante l'aumento del capitale di Classe 1 (Tier 1) da 157,8 a 159,9 milioni di euro e la diminuzione delle attività di bilancio e fuori bilancio da 1.793 a 1.743 milioni di euro a seguito del calo delle attività in bilancio.

Il valore del coefficiente è monitorato trimestralmente dall'Ufficio Risk Governance e i risultati sono periodicamente portati all'attenzione degli Organi aziendali.

Voci Transitorio	**Importi in €/000**
a) CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	**159.956**
b) ATTIVITA' di BILANCIO E FUORI BILANCIO	**1.742.586**
c) INDICATORE DI LEVA transitorio (a/b)	**9,18%**

Voci a Regime	**Importi in €/000**
a) CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	**159.898**
b) ATTIVITA' di BILANCIO E FUORI BILANCIO	**1.742.181**
c) INDICATORE DI LEVA a regime (a/b)	**9,18%**

Fonte Base Y

COMPOSIZIONE ATTIVITA' DI BILANCIO E FUORI BILANCIO	31-dic-16
Voci	**Importi in €/000**
DERIVATI: COSTO DI SOSTITUZIONE CORRENTE	107
DERIVATI: MAGGIORAZIONE SECONDO IL METODO DEL VALORE DI MERCATO	727
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON FATTORE DI CONVERSIONE DEL CREDITO DEL 10%	48.705
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON FATTORE DI CONVERSIONE DEL CREDITO DEL 20%	5.930
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON FATTORE DI CONVERSIONE DEL CREDITO DEL 50%	18.082
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON FATTORE DI CONVERSIONE DEL CREDITO DEL 100%	4.264
ALTRE ATTIVITA'	1.664.982
IMPORTO DELLE ATTIVITA' DEDOTTO - CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 - DEFINIZIONE TRANSITORIA	-211
IMPORTO DELLE ATTIVITA' DEDOTTO - CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 - DEFINIZIONE PIENAMENTE ADOTTATA	-616
ATTIVITA' di BILANCIO E FUORI BILANCIO - DEFINIZIONE TRANSITORIA	**1.742.586**
ATTIVITA' di BILANCIO E FUORI BILANCIO - DEFINIZIONE PIENAMENTE ADOTTATA	**1.742.181**